

**SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 18 DEL 12 OTTOBRE 1999**  
**SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 18 VOM 12. OKTOBER 1999**

---

Ore 10.00

**Presidenza del Presidente Leveghi**

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär):(ruft die Namen auf)*

**PRESIDENTE:** Signori consiglieri, la seduta è aperta.  
Ha giustificato la sua assenza il consigliere Cominotti.  
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria):(legge il processo verbale)*  
*(Sekretärin):(verliest das Protokoll)*

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

**Comunicazioni:**

E' stata presentata dalla Consigliera regionale Margherita Cogo in data 7 settembre 1999, la proposta di delibera n. 9, concernente "Procedura straordinaria per la riforma dello Statuto".

La Giunta regionale ha presentato i seguenti disegni di legge:  
n. 22, in data 17 settembre 1999, "Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1998";

n. 26, in data 5 ottobre 1999, "Variazione al Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1999".

I Consiglieri regionali Morandini, Valduga, Vicini Conci, Giovanazzi, Santini, Delladio, Perego, Cominotti, Taverna, Urzi, Plotegher, Divina e Andreotti hanno presentato, in data 21 settembre 1999, il seguente disegno di legge:

n. 23: "Interventi in favore della Fondazione "Stava 1985" ed istituzione di un riconoscimento onorifico".

I Consiglieri regionali Perego, Santini, Cominotti e Delladio hanno presentato, in data 27 settembre 1999, i seguenti disegni di legge:

- n. 24: “Modifica dell’articolo 1 della legge regionale 23 novembre 1979, n. 5 - Determinazione delle indennità spettanti ai membri della Giunta regionale”;
- n. 25: “Modifica dell’articolo 2 della legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 - Indennità e diaria”.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 54, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 6 settembre 1999, concernente gli incarichi di studio affidati dalla Giunta regionale al prof. Peter Pernthaler;
- n. 55, presentata dal Consigliere regionale Donato Seppi, in data 14 settembre 1999, concernente le compagnie di Schützen;
- n. 56, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzì, in data 16 settembre 1999, concernente l’intensità di traffico sull’Autostrada del Brennero nelle giornate del 22 agosto, 13 e 15 settembre 1999;
- n. 57, presentata dai Consiglieri regionali Giovanazzi e Vicini Conci, in data 21 settembre 1999, concernente il risarcimento danni ai veicoli personali dei dipendenti e assessori;
- n. 58, presentata dal Consigliere regionale Pius Leitner, in data 22 settembre 1999, concernente le pensioni e vitalizi dei Consiglieri regionali;
- n. 59, presentata dal Consigliere regionale Donato Seppi, in data 24 settembre 1999, concernente gli emolumenti ai membri del Consiglio e della Giunta regionale e altre forme di sovvenzione;
- n. 60, presentata dal Consigliere regionale Pius Leitner, in data 29 settembre 1999, concernente l’ICI sulla prima abitazione;
- n. 61, presentata dal Consigliere regionale Pius Leitner, in data 29 settembre 1999, concernente il problema del traffico;
- n. 62, presentata dal Consigliere regionale Pius Leitner, in data 29 settembre 1999, concernente l’introduzione dell’abbonamento annuale per lavoratori pendolari da parte della Autostrada del Brennero S.p.a.;
- n. 63, presentata dal Consigliere regionale Carlo Willeit, in data 6 ottobre 1999, concernente informazioni sulle contribuzioni dirette ed indirette effettuate nell’anno 1998 in favore di trasmittenti radio - televisive private.

E’ stata data risposta alle seguenti interrogazioni n. 50, 51, 52, 54, 58 e 59. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Passiamo all’ordine del giorno. In base a quanto già determinato nella riunione dei capigruppo il punto n. 1 è rinviato, su richiesta della Giunta, in attesa di un nuovo disegno di legge. Quindi si inizia col punto n. 2, cioè la mozione n. 6, poi ci sarà il disegno di legge n. 21, rispetto al quale c’è peraltro una richiesta di sospensione da parte della SVP, che verrà messa in votazione quando arriveremo lì, e al punto n. 4 si inizierà col disegno di legge n. 19. Quindi direi di partire con la mozione n. 6.

Ha chiesto la parola il cons. Denicolò, prego.

**DENICOLÒ:** Herr Präsident, ich ersuche über folgenden Antrag abstimmen zu lassen: die Tagesordnungspunkte 2) und 3), die ja zusammengehören, so lange zu vertagen, bis von Seiten des römischen Parlamentes entsprechende Unterlagen vorliegen, die relativ klar einsehen lassen, in welche Richtung die Reform der Politikerentschädigungen bzw. der Entschädigung der Parlamentsabgeordneten und damit zusammenhängend natürlich auch unser System geht.

**PRESIDENTE:** C'è una proposta del collega Denicolò, se ho capito bene, di sospendere, siccome collegati, sia il punto 2 che il punto 3, in attesa che il Parlamento avanzi le proposte in merito alle modifiche alle questioni relative alle indennità e vitalizi.

Su questa questione possono parlare due e favore e due contro e poi viene messa in votazione la proposta di rinvio di questi due punti.

La parola al collega Morandini che parla contro.

**MORANDINI:** Signor Presidente, non per contestare le intenzioni del capogruppo Denicolò della SVP che ha motivato le ragioni di questo rinvio, ma perché noi riteniamo che sia urgente che il Consiglio regionale, nella sua autonomia, affronti la questione.

Perché dico questo? La mozione parte dal giorno in cui, su iniziativa del gruppo dei Verdi, è stato discusso in questa sede un disegno di legge che poi l'aula ha bocciato e si fa carico di riprendere lo stesso filo logico e gli stessi, anzi ampliando, contenuti. Non vado nel merito, perché non è questo il momento, ma a noi pare urgente che il Consiglio regionale, nella sua autonomia, in un momento così difficile per il Paese, dal punto di vista economico, sociale e quant'altro, dia almeno un segnale sulla questione delle indennità e dei vitalizi e noi riteniamo che debba dare un segnale di forte consistenza.

Non vado nel merito, posso rispettare le idee diverse di altri colleghi, però io penso sia urgente che in questa fase il Consiglio regionale dia un suo significato e dia un suo pronunciamento, perché se attendiamo, collega Denicolò, il pronunciamento del Parlamento, penso che i tempi saranno molto lunghi. E' in questo momento che il Paese, il Trentino Alto Adige, secondo noi, ha bisogno di un segnale forte. Per carità, magari non riusciremo a cambiare le cose, però un segnale da parte della classe politica su questa vicenda delle indennità e dei vitalizi, secondo noi, deve essere dato.

Quindi, Presidente, mi esprimo in termini contrari alla proposta del collega Denicolò.

**PRESIDENTE:** La collega Chiodi ha chiesto di parlare contro.

**CHIODI:** Signor Presidente, io sono firmataria con una folta schiera di colleghi del disegno di legge n. 21, che è il disegno di legge che riguarda il congelamento dell'aumento che è scattato all'inizio di quest'anno.

Credo che sarebbe importante che questo Consiglio regionale si pronunciasse su questo passaggio. Senza fare demagogia e senza fare la lista delle buone e delle cattive intenzioni, non è questo che vogliamo, vedendo anche quello che sta nascendo a livello nazionale, credo che sia giusto che il Consiglio dia questo messaggio, senza dire che noi guadagniamo poco o di più, di fermare questo aumento. Per il discorso che sta avanzando, vorrei che questo venisse deciso oggi dall'aula, perché credo che la discussione generale quello che avverrà in futuro anche al Parlamento, potrà essere una discussione che noi andremo a riprendere, perché, mi pare che ne abbiamo anche parlato, c'è una possibilità che questo Consiglio, questa maggioranza riveda il discorso dei nostri emolumenti. Di conseguenza io vorrei che questa pronuncia oggi venisse fatta da quest'aula.

**PRESIDENTE:** Altri interventi? Nessuno. Allora passiamo a votare per alzata di mano.

Si vota sulla proposta del collega Denicolò di sospendere i punti 2 e 3 dell'ordine del giorno, rispettivamente la mozione dei consiglieri Morandini, Conci Vicini, Valduga, Leitner, Klotz, Pöder, sulla revisione delle indennità e dei vitalizi e il disegno di legge n. 21 firmato da Chiodi, Leveghi ed altri trentacinque consiglieri sulla revisione della disciplina inerente gli assegni.

Votiamo quindi la proposta di rinvio.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 26 voti favorevoli e 29 contrari, la proposta è respinta.

Proseguiamo con il punto n. 2: **Mozione n. 6, presentata dai Consiglieri regionali Morandini, Conci Vicini, Valduga, Leitner, Klotz e Pöder, concernente la revisione delle norme concernenti le indennità ed i vitalizi dei Consiglieri regionali.**

Il collega Morandini provvederà alla sua lettura ed illustrazione.

**MORANDINI:**

#### **MOZIONE n. 6**

Vanno riviste le norme concernenti le indennità e i vitalizi dei Consiglieri regionali

#### Il Consiglio regionale

- \* considerato che, in seduta odierna, è stato bocciato a maggioranza il ddl n. 2 contenente "Norme integrative in materia di indennità e previdenza dei Consiglieri della Regione autonoma del Trentino - Alto Adige";
- \* sottolineata l'urgente necessità di rivedere l'attuale disciplina dell'istituto dei vitalizi;

- \* rilevato, altresì, come il meccanismo dell'automatismo delle indennità sia da ripensare, nell'ottica di uno sganciamento dall'indennità dei Parlamentari;

### **impegna l'Ufficio di Presidenza**

a predisporre entro il termine improrogabile di tre mesi una disciplina organica che modifichi l'istituto degli assegni vitalizi, nel senso quantomeno di un loro contenimento, e che preveda lo sganciamento dall'automatismo relativo all'indennità dei Parlamentari.

Passo ora all'illustrazione della mozione.

Mi pare che essa nella sua brevità e anche nella sua semplicità sia facilmente leggibile e quindi necessiti di ben poche chiarificazioni.

Faccio presente che questa mozione è stata sottoscritta e presentata, oltre che da chi sta parlando, dai colleghi Vicini Conci, Valduga, Leitner, Pöder e Klotz, è stata sottoscritta e presentata prima di tutto per ragioni di coscienza e con questo non andiamo a voler giudicare chi la pensa diversamente da noi, teniamo molto a precisare questo, è stata presentata sulla scorta del fatto che è importante ed è urgente, secondo noi, che il Consiglio regionale, il massimo organo di questa regione, stia in questo momento proprio dentro il contesto attuale a dare un segnale il più possibile forte, nel limite in cui lo può dare, sul tema delle indennità e dei vitalizi dei consiglieri. La proposta è partita, come prima facevo riferimento ed è stata presentata il giorno stesso in cui quest'aula ha respinto il disegno di legge n. 2, presentato dal gruppo Verdi di questo Consiglio, con il quale si voleva, se pure in termini parziali, comunque dare un segnale sempre in questa direzione.

Di fronte a quella bocciatura, allora, i colleghi che hanno sottoscritto questo tipo di mozione, intendevano riprendere, non solamente il filo logico di quella mozione, ma anche i contenuti per riproporre con forza a questo Consiglio questo tema e in modo particolare mi riferisco a lei, Presidente del Consiglio, che, fra l'altro e mi compiaccio, è il primo firmatario di una proposta di legge che sta al punto immediatamente successivo a quello in discussione, in modo che l'ufficio di presidenza, entro il termine improrogabile di tre mesi, questo è il senso e il contenuto del dispositivo, elabori una proposta il più possibile organica che rimetta ordine e dia un segnale, nel senso che ho poco fa evidenziato, sul versante delle indennità e dei vitalizi.

Presidente, non sto andando a verificare o a discutere o a contestare se l'indennità che percepiscono oggi i consiglieri regionali sia corrispondente o meno alle funzioni che a loro spettano, i sottoscrittori di questo tipo di mozione, in modo particolare chi le sta parlando, poi ciascuno di loro interverrà per la sua parte, intendono invece riproporre questa urgenza.

In un momento in cui il Paese sta vivendo un difficile momento da un punto di vista economico e sociale, noi riteniamo che la classe politica debba, per prima, dare un segnale. Se si vuole un segnale piccolo, ma però riteniamo che lo debba fare.

Facendo riferimento a quel disegno di legge che lo scorso 19 maggio è stato purtroppo bocciato dall'aula, facendo riferimento anche ad un'iniziativa successiva a questa mozione, che è il disegno di legge di cui il Presidente del Consiglio è primo firmatario, ma che molti di noi hanno firmato con lui, e che è stata recentemente approvata dalla commissione legislativa, arrivando alla discussione dell'aula in quest'ordine del giorno, noi intendiamo porre, per quanto riguarda i contenuti, questo duplice tipo di questione: la prima, che è la più urgente, la questione dei vitalizi. Voi sapete che siamo la regione che ha i vitalizi più alti in tutto il territorio nazionale, allora, da questo punto di vista, penso che una rivisitazione su questo versante, vista la necessità pur nel rispetto delle diverse valutazioni, penso che sia importante darla.

Per quanto riguarda le indennità, ritengo che anche qui si possa fare un ripensamento e il primo modo con cui si può dare un segnale forte è quello di sganciarci dall'automatismo, con l'aumento che automaticamente ne deriva ogni qual volta viene aumentata ai parlamentari la relativa indennità. Bisogna sganciare e quindi rompere questo meccanismo dell'automatismo, anche perché penso che il Consiglio regionale abbia tutta l'autorevolezza per decidere autonomamente questo tipo di quantificazione.

Questo vuole, ripeto, essere un segnale. Noi auspichiamo che ci sia un approfondimento serio su questo, riteniamo, e io ringrazio coloro che hanno firmato con me questo documento, che sia urgente che, per parte sua, il Consiglio regionale intervenga su questo versante. Fra l'altro anche la scorsa legislatura ci sono state delle iniziative, c'è qui un collega che siede vicino a me che è stato autore di varie iniziative che ho apprezzato.

Penso che mai come in questo momento è maturo il tempo per dare questo tipo di segnale, perché siamo sostanzialmente agli inizi della legislatura, quindi, se qualcuno volesse anche leggerlo in questi termini, siamo in periodo non sospetto.

Perciò, da questo punto di vista, oltre che sperare, concludo signor Presidente, che questo tipo di mozione possa essere positivamente accolta e che l'ufficio di presidenza sia investito di questo compito, fornendo entro tre mesi al Consiglio una proposta su questi contenuti, che il dibattito, nonostante le voci diverse che potranno levarsi, sia il più possibile ristretto dentro questi termini e quindi si possa davvero, in termini maturi e organici, affrontare compiutamente la questione senza distinzione fra buoni e cattivi che non abbiamo mai inteso fare, anzi rispettiamo profondamente la coscienza di ciascuno; riteniamo però che, proprio il periodo in cui cade questo tipo di discussione, possa essere particolarmente propizio per un approfondimento sereno su questi temi.

Grazie

**PRESIDENTE:** Altri interventi? Collega Pinter, prego.

**PINTER:** Grazie Presidente, ma io condivido la parte finale dell'appello del cons. Morandini a far sì che non si moltiplichino le polemiche ma piuttosto si moltiplichino l'impegno ad arrivare a dei risultati concreti in materia di riforma del trattamento

economico dei consiglieri, in particolare dell'istituto dei vitalizi. Credo quindi che, aldilà delle procedure da adottare, l'importante sia arrivare al risultato, perché effettivamente, come ricordava il cons. Morandini, da tanti anni ormai si parla di questa cosa. Il sottoscritto ha depositato la prima proposta sei anni fa e ciò nonostante abbiamo ottenuto soltanto un parziale risultato con la legge del '95, che ha comunque riformato togliendo alcune cose, che forse qualcuno si è dimenticato ma che sono peraltro significative: è stata tolta la tredicesima mensilità per l'istituto dei vitalizi, è stata alzata l'età del godimento dei vitalizi ai 65 anni, è stato riformato il meccanismo di calcolo e comunque modificato l'insieme degli istituti a favore dei consiglieri. Non siamo arrivati però al punto finale, cioè a quel risultato che ormai tanti auspicano: la rimessa in discussione dell'istituto del vitalizio vero e proprio.

C'è stato un tentativo, in definitiva, nella riforma della legge '95, in quanto essa prevede per i consiglieri che non arrivano alle due legislature un meccanismo che rimborsa gli oneri versati ai fini previdenziali, rivalutati secondo il rendimento del fondo. Quindi, già in questo, c'è la proposta che io credo dovrebbe costituire il superamento dei vitalizi, cioè ai consiglieri viene rimborsato quanto hanno versato ai fini previdenziali, rivalutati dal rendimento del fondo, con quel rendimento potranno adeguatamente investire, se vogliono, in polizze assicurative o integrative previdenziali.

Quindi io credo che al consigliere non verrebbe tolto il beneficio di quanto ha maturato rispetto al versato, ma al tempo stesso si toglierebbe l'istituto del vitalizio, che è quello che, voi sapete, ai cittadini risulta di difficile comprensione; perché si può obiettare sull'ammontare delle indennità dei consiglieri, ma tutti riconoscono la necessità e la giustezza di avere un istituto di indennità nei confronti dei consiglieri, pochissimi, per non dire nessuno, comprendono l'esigenza di un istituto, che, oltretutto, non è né pensionistico, né vitalizio vero e proprio, perché si colloca in una posizione piuttosto ibrida, in quanto ha un meccanismo di formazione di tipo pensionistico, però poi ha un trattamento fiscale che invece non è tale. Noi sappiamo che il vitalizio è una fonte di reddito per gli ex-consiglieri che si aggiunge a quelle del normale trattamento pensionistico eventualmente maturato, o comunque anche dei trattamenti di lavoro dipendente o libero autonomo

E' chiaro che questo istituto contiene una situazione di privilegio rispetto al normale trattamento economico dei cittadini, che acquisiscono sì trattamenti previdenziali a fronte di un versato, però non si trovano nella situazione nostra che è assolutamente unica e particolare, salvo il fatto che, come è stato ricordato, ci sono ovviamente i parlamentari della Repubblica e gli altri consiglieri regionali che si trovano nella stessa situazione.

Credo che noi dovremmo fare questo sforzo di arrivare, in quest'aula, in questa legislatura, a discutere il completamento di un processo di riforma avviato con la legge del '95, che potrebbe avere quantomeno due contenuti: quello di evitare l'automatismo degli aumenti, sui quali siamo d'accordo, ma, poi dirò perché, c'è una proposta di legge, e quello della riforma dei vitalizi; ma penso che l'unica riforma a questo punto accettabile è quella della semplice soppressione

dell'istituto del vitalizio, fatto salvo quel meccanismo che dicevo, che già vale per i consiglieri che non hanno le due legislature. Credo, si dovrebbe poi comunque porre un limite di espansione economico nei confronti dei vitalizi già erogati, perché altrimenti succede come attualmente, cioè che gli ex-consiglieri ricevono un vitalizio che è nettamente superiore alle attuali nostre indennità, ci sono ex-consiglieri che ricevono dieci milioni e mezzo - undici milioni netti, quindi superiori all'ammontare dell'indennità del consigliere. Anche questo penso possa essere difficilmente spiegabile, comprensibile o giustificabile, in qualsiasi modo la vogliamo vedere.

Rispetto alla mozione del consigliere Morandini peraltro, pur concordando sull'obiettivo, non concordo sul dispositivo e sull'impegno qui contenuto, perché rinvia all'ufficio di presidenza un'iniziativa che, io credo, invece debba competere ai consiglieri nella loro autonomia. Già nella scorsa legislatura ha costituito un elemento di ambiguità il fatto di aver assegnato all'ufficio di presidenza una funzione di riscrittura della legge, certo per un aspetto anche di complessità, però io credo che l'ufficio di presidenza abbia altre funzioni, quelle di garanzia rispetto all'Assemblea, più che di un'iniziativa che può essere o non essere condivisa dal resto dell'aula, mentre io credo che i consiglieri farebbero bene a redarre essi stessi delle proposte di legge e l'ufficio di presidenza deve garantire vengano trattate in commissione e in aula in tempi certi e con modalità di approfondimento e di supporto necessarie per arrivare ad un corretto risultato; ma non credo che l'iniziativa politica dei consiglieri possa essere sostituita dall'iniziativa dell'ufficio di presidenza.

Per capirci, cons. Morandini, io, assieme ad altri consiglieri, sia del gruppo dei DS che della maggioranza provinciale di Trento, abbiamo elaborato una proposta di legge che prevede esattamente il superamento dell'automatismo degli aumenti delle indennità e la soppressione dell'istituto vitalizio. Su questo abbiamo già raccolto una serie di firme, è una proposta aperta, se volete firmarla non c'è nessun problema, se volete presentarne una analoga altrettanto va bene, l'importante è che tutti concordiamo su un risultato finale.

Da questo punto vista annuncio anche che, quando scatteranno i sei mesi dove non si possono presentare disegni di legge per l'esito della bocciatura della proposta dei consiglieri verdi, io stesso riproporrò un disegno di legge già presentato, con scarso esito, la scorsa legislatura. Avendo però, pure io, ambizioni maggiori, anche di riscrittura del sistema delle indennità, del superamento della diaria, che io non considero giustificabile (ecc.ecc.), spero che almeno tutti concorderanno su un obiettivo, che potrebbe essere quello della riforma dell'istituto vitalizio

Credo che i consiglieri dovrebbero semplicemente: o convergere su un'unica proposta, o comunque intanto depositare diverse proposte, per arrivare ad una maggioranza di quest'aula, che è l'unica oltretutto che possa portare a casa qualcosa. Se non c'è la maggioranza di quest'aula è inutile discutere a vuoto all'interno della stessa. Ci devono quindi essere trentasei consiglieri che la pensano tutti nello stesso modo su uno o più obiettivi e questi ultimi confrontati e concordati, poi, se ci sono diverse proposte, in Commissione si potrà fare anche



una selezione-raccordo, una sintesi unitaria per arrivare con un unico disegno di legge all'interno dell'aula.

Io mi auguro che questa maggioranza ci sia. Allora per questa ragione credo che se noi demandassimo all'ufficio di presidenza, demanderemmo la soluzione di problemi che soltanto la verifica di una maggioranza in quest'aula può risolvere, perché, quale maggioranza esprime l'ufficio di presidenza? Il punto di vista del gruppo della SVP, o quello dei DS piuttosto che quello di Morandini, ecc. Quindi io credo che lo potrà fare soltanto quando emergeranno trentasei firme, diciamo così, attorno ad una proposta di riforma, o comunque diverse proposte di riforma, che, in sede di commissione ed aula, potranno essere ricondotte ad un unico meccanismo unitario.

Per questa ragione io dico che la mozione può andare bene come stimolo, ma non come dispositivo, in quanto, ripeto, toglierebbe la palla della responsabilità politica ai consiglieri, per rimetterla all'ufficio di presidenza, il quale si ritroverebbe in difficoltà, perché non riuscirebbe ad esprimere una condivisione attorno ad un unico progetto. E' evidente che in quest'aula non la pensiamo tutti nello stesso modo su questa questione, ma io sono fiducioso che almeno trentasei consiglieri riescano a farlo per quanto riguarda il superamento del vitalizio. Allora, se trentasei sono d'accordo, questo è sufficiente per ottenere una definitiva riforma prima della fine di questa legislatura.

Credo che in provincia di Trento sicuramente ci sia una maggioranza di consiglieri che è d'accordo su questa ipotesi, mi auguro che ce ne siano anche a sufficienza in Consiglio provinciale di Bolzano, per poi portare qui in questo Consiglio regionale un'unica maggioranza. Noi abbiamo poi un disegno di legge, successivo a questa mozione, che già otterrebbe un primo significativo, anche se provvisorio, risultato, perché, quello che abbiamo fatto nel '95, non risolve neanche l'automatismo, se vi ricordate, abbiamo tolto l'aumento dall'effetto sui vitalizi. Lì il buon Peterlini ci aveva venduto il risultato dicendo: "Vedrete che così i vitalizi non supereranno mai le indennità." Invece è stato smentito clamorosamente, speriamo che non tratti i fondi integrativi con la stessa logica, perché altrimenti faremmo bancarotta.

Dichiaro, almeno da parte del nostro gruppo, di non condividere il dispositivo della mozione, ma di condividere l'obiettivo, cioè quello di arrivare con un'iniziativa politica dei consiglieri e direi che tutti ci diamo appuntamento alla scadenza dei sei mesi nella ripresentazione di proposte di legge, al fine, non di riempire l'aula di discussioni ecc., ma di arrivare a dei risultati concreti, d'altronde, cons. Morandini, io l'ho sempre detto: su questa questione uno può anche accusarmi di demagogia, populismo, tutto quello che vuole, ma l'unico modo per togliermi questa iniziativa è di approvare il superamento dei vitalizi.

**PRESIDENTE:** Cons. Santini, prego.

**SANTINI:** Grazie Presidente, desidero motivare il voto contrario, che noi abbiamo dato, anzi favorevole alla sospensione chiesta dalla SVP e il voto

favorevole, che pare una contraddizione ma non lo è, nello stesso tempo alla sostanza della riforma.

A noi sembrava e sembra ancora inopportuno il momento, vale a dire che sarebbe stato più opportuno, secondo noi, attendere la riforma a livello parlamentare, per poi valutare ed intervenire su di essa. Condividiamo tutti i motivi legati alla morale, ad una interpretazione responsabile della difficoltà che il Paese e anche la nostra regione stanno attraversando, siamo anche noi contrari ad un vitalizio troppo facile e favorevoli alla istituzione di fondi integrativi; desidero però anche proporre, mi rendo conto, getterò un sasso pesante nello stagno, qualche misura ulteriore per mettere alla prova la volontà effettiva di moralità, soprattutto di alcuni colleghi che hanno firmato questo provvedimento e che fanno parte di esecutivi regionali o provinciali, che fanno parte di uffici di presidenza regionale o provinciale. Mi sembra che non ci possa nascondere dietro all'ipocrisia di una posizione demagogica nel proporre, giustamente, un adeguamento degli emolumenti dei consiglieri regionali a quelli medi della vita sociale, se poi, all'interno delle istituzioni, esistono sperequazioni e differenze che sono forse ancora più scandalose delle differenze stesse fra i livelli retributivi nostri e quelli della media verso l'esterno.

Ecco allora che io farò due proposte sotto forma di un emendamento alla iniziativa della SVP: la prima dichiaratamente provocatoria, la seconda più ragionevole,

La prima, provocatoria, è quella di decidere di sopprimere totalmente qualsiasi differenza retributiva a favore di membri di giunte o di membri di uffici di presidenza, sia a livello regionale che provinciale. Forse non tutti i cittadini sanno che questi colleghi, che è vero, si sobbarcano un lavoro diverso da quello del consigliere normale, percepiscono lauti compensi integrativi nelle misure che andrò ad indicare. Per quanto riguarda la regione, per chi fa parte dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale, le differenze sono le seguenti: al presidente v'è il 50% in più degli emolumenti che spettano ad un normale consigliere, al vicepresidente il 25% in più, al segretario questore il 12, 5% in più. Per chi fa parte della Giunta regionale, al presidente v'è il 50% in più, agli assessori effettivi il 30% in più, agli assessori supplenti il 20% in più. Tralascio tutta la serie di indennità di vario tipo, di rappresentanza, di trasferta ecc., che rendono ancora più comoda ed economica la vita a chi fa parte di questo tipo di istituzione. Vale a dire che chi esercita un mandato di questo genere lavora assistito da strutture istituzionali, da funzionari, da servizi di cui il consigliere normale non può assolutamente usufruire, cioè, oltre ad avere un lavoro agevolato, ha anche un vantaggio economico concreto, tralascio solo il vantaggio virtuale che è enorme ed è forse fondamentale, che è quello attraverso il quale chi esercita un mandato a livello esecutivo si prepara automaticamente una piattaforma elettorale per le prossime elezioni, in quanto chiaramente è in primo piano, nella stanza dei bottoni, per la distribuzione di risorse e quindi per avere i mezzi per accattivarsi la simpatia dei cittadini e dell'elettorato.

A me sembra che questo vantaggio virtuale, unito ai vantaggi reali di tipo economico, che significa soprattutto risparmio di spese per esercitare il

proprio mandato politico, potrebbero giustificare la soppressione totale di qualsiasi differenza retributiva tra il consigliere normale e i consiglieri che esercitano un mandato all'interno degli organi esecutivi o consiliari. Chiedo quindi che si metta mano, tanto per non lasciare le cose per aria, alla legge regionale 23 novembre n. 5, che stabilisce questa differente indennità che spetta ai membri della Giunta regionale, alla legge regionale 26 febbraio n. 2, che stabilisce le indennità per quanto riguarda i consiglieri della regione e quindi anche la composizione dell'ufficio di presidenza, ma che si metta mano anche alle leggi rispettive che in provincia regolano simili indennità per quanto riguarda la composizione delle istituzioni provinciali, vale a dire: la legge provinciale 20 marzo 1976, n. 13, per quanto riguarda la Giunta provinciale di Trento e la deliberazione consiliare 29 luglio 1977, n. 6. per il Consiglio provinciale di Trento.

Solo se avremo il coraggio di affrontare integralmente questo problema e quindi di ridurre in misura drastica, io dico totale, ma potremmo arrivare ad un compromesso nella misura indicata in una mozione presentata da FI, che adesso stiamo facendo sottoscrivere anche ad altri colleghi, solo aggiungendo questi tagli, queste misure, potremo accettare l'idea di arrivare ad una autentica moralizzazione sotto questo aspetto, altrimenti sarà ancora una volta una bella esercitazione di demagogia, affidata, fra l'altro, come è sempre accaduto, ad un voto, sul cui esito ancora nessuno può giurare.

Grazie Presidente.

**PRESIDENTE:** Cons. Dalmaso, prego.

**DALMASO:** Signor Presidente, desideravo a mia volta motivare la posizione del gruppo della civica Margherita di fronte alla proposta di sospensione dei punti 2 e 3 all'ordine del giorno.

Come lista civica abbiamo votato contro la sospensione di questi due punti, abbiamo sottoscritto il disegno di legge n. 21, che è previsto al punto 3, e ci sembrava importante che questi due punti fossero affrontati in questa seduta, proprio perché le questioni che vengono poste sul tavolo ci sembrano estremamente importanti.

Ora, per quanto riguarda il disegno di legge n. 21, evidentemente ci trova concordi nel sostenerlo, mentre per quanto riguarda la mozione n. 6 abbiamo qualche precisazione da fare. Ci interessa l'obiettivo di fondo, in particolare la modifica, anzi (per noi) la soppressione dell'istituto degli assegni vitalizi e non condividiamo quel correttivo, nel senso quantomeno di un loro contenimento; per conto nostro, in linea di principio, va soppresso l'istituto degli assegni vitalizi. Concordiamo quindi con questa parte del dispositivo, mentre non concordiamo sul fatto che sia l'ufficio di presidenza impegnato su questo lavoro. Personalmente ho sottoscritto il disegno di legge di cui prima parlava il cons. Pinter, quindi ritengo, anche a nome del gruppo della civica Margherita, che si debba procedere in questo senso, cioè con l'iniziativa da parte dei consiglieri regionali, un'iniziativa il più possibile condivisa che porti a trovare una maggioranza che sostenga questa volontà di arrivare ad una rivisitazione del

problema ed anzitutto alla soppressione dell'assegno vitalizio e poi anche alla revisione dell'aggancio con quanto avviene in Parlamento. Personalmente avevo anche votato a favore del disegno di legge di Kury e Zendron, per cui, nell'assunto, mi trovo d'accordo, per quanto riguarda questa mozione però non condivido il compito affidato all'ufficio di presidenza e in questo parlo anche a nome del gruppo.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Leitner.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident.

Ich habe diesen Beschlussantrag aus voller Überzeugung unterschrieben. Die Argumentation ist ja nicht neu. Wir haben sie hier in diesem Hohen Hause schon öfters vorgebracht und es geht einfach darum, dass man jetzt zu Beginn einer Legislatur eher imstande ist, ohne große Emotionen über so ein Thema zu reden wie vielleicht kurz vor den Wahlen. Die beiden Punkte, die hier angesprochen worden sind, sind glaube ich einer Lösung zuzuführen. Ich teile nicht die Meinung, dass man hier nicht dem Präsidium etwas delegieren kann, da es jedem Abgeordneten selbstverständlich frei bleibt, auch Vorschläge an das Präsidium zu richten, die mit berücksichtigt werden können. Das eine schließt das andere ja nicht aus. Man muss irgendwo einen Ansatz machen und wie hier gesagt worden ist, sollte man damit noch mehr lösen, und damit bin ich voll einverstanden. Da soll ein Vorschlag gemacht werden, der dann auch vom Präsidium zu berücksichtigen ist.

Der Regionalrat ist ja souverän und kann ja immer dann selber eine Entscheidung treffen, aber es ist sicherlich vernünftiger, eine Überarbeitung dem Präsidium zu übertragen, als hier im Saal eine Diskussion über Details abzuführen. Ich möchte nur ein paar Daten liefern, was die Pensionen anbelangt und ich wiederhole meine Meinung: ich bin felsenfest davon überzeugt, dass es richtig wäre die Politikerpensionen abzuschaffen. Es ist klar, dass man es für diejenigen, die in der Vergangenheit eingezahlt haben, aufrecht erhalten muss, aber für die Zukunft muss man den Mut haben hier auch einmal ganz klar zu sagen, dass ein Politiker vom Volk gewählt wird, damit er etwas für das Volk tut. Das ist ein Auftrag auf Zeit, das kann fünf Jahre sein, das kann 25 Jahre und das kann auch mehr sein. Ich bin nie für eine Beschränkung der Amtszeiten gewesen, denn wenn die Bevölkerung jemanden wählt, dann hat der Mandatar auch das Recht die Bevölkerung zu vertreten, aber ich bin der Meinung, dass es besser wäre für Selbstversorgung einzutreten als eine öffentliche Vorsorge für die Politiker vorzusehen. Wenn gerade die Region über den Rentenzusatzfonds die Leute animieren will, sich eine Zusatzrente zu schaffen, dann sollte das gleiche auch für uns gelten. Wir sollten auch hier ein gutes Beispiel geben. Wir verlangen von den anderen etwas was wir selber nicht tun. Wir lassen uns vom Gesetz her absichern und auch jeder Abgeordnete hier hat doch irgendwann einmal einen Beruf gehabt, aufgrund dessen er auch versichert war, so dass er einmal eine Rente beziehen wird. Wenn er eine Zusatzrente will, dann soll er sich selber dafür versichern.

Ich möchte ein paar Zahlen in Erinnerung rufen, sie sind ganz neu, denn Präsident Leveggi hat mir am 1. Oktober geantwortet, dass derzeit vom Regionalrat insgesamt 183 Leibrenten bezahlt werden. Wir sind 70 aktive Abgeordnete und wir zahlen 183 Leibrenten, davon sind 131 direkte Leibrenten und 52 übertragene Leibrenten. Was wir in der vergangenen Legislaturperiode hier gehört haben, dass die Gesamtausgabe abnehmen wird, ist zumindest bis jetzt noch nicht eingetreten, denn während wir im Jahre 1994 14.128.000.000.-Lire für Pensionen ausgegeben haben, haben wir im Jahre 1998 bereits 15.297.000.000.-Lire bezahlt. Ich habe jetzt eine Frage, denn Kollege Pinter hat gemeint, dass Abgeordnete in Pension teilweise mehr bekommen als Abgeordnete, die noch im aktiven Dienst sind. Aufgrund der Antwort von Präsident Leveggi kann das nicht stimmen, denn hier lese ich, dass man derzeit - Stand 30. September 1999 - nach einer Legislaturperiode 3.069.000.-Lire netto, nach zwei Legislaturperioden 5.150.000.- Lire, nach drei Legislaturperioden 7.195.000.-Lire und nach vier und mehr Legislaturperioden 9.045.000.-Lire erhält. Man muss sich das einmal genau anschauen und vergleichen was Leute verdienen, die 40 Jahre in einem Beruf gearbeitet haben. Mit 40 Arbeitsjahren bekommt kaum jemand 3.000.000.-Lire, also das mindeste. Hier ist der Vergleich einfach nicht gerechtfertigt. Das kann man den Leuten doch nicht mehr vormachen. Das kann man den Leuten nicht verständlich machen und deshalb bin ich persönlich für eine Abschaffung. Im Beschlußantrag heißt es für eine Überarbeitung, eine Einschränkung. Es sollen hier Vorschläge gemacht werden. Mein Vorschlag ist die Abschaffung und das ist ganz klar. Ich finde es auch das beste und auch das vertretbarste der Bevölkerung gegenüber, weil ich sage: mit dem Gehalt das wir beziehen, kann sich jeder eine Zusatzversicherung leisten, bei der er neben seiner Berufsrente dann auch noch eine Zusatzrente beziehen kann, mit der er sicherlich auch noch ganz gut leben kann. Deshalb muss man hier die Relationen einfach richtig stellen.

Was die Abkoppelung unserer Gehälter von jene des Parlaments anbelangt, natürlich auch ein klares „Ja“. Wir haben diese Forderung schon bei der Ausarbeitung des Gesetzes vorgebracht, und es wurde damals ja auch grundsätzlich diskutiert, ob wir hier überhaupt ein Gesetz machen sollen oder ob wir unsere Bezüge nicht mit einer internen Verordnung aufgrund der Geschäftsordnung regeln sollen. Das ist damals abgelehnt worden und das wissen die Kolleginnen und Kollegen. Ich unterstütze auch den Vorschlag des Kollegen Santini, dass man auch andere Dinge mit berücksichtigen soll. Gerade beispielsweise der Unfall eines Regionalassessors hat doch eine Diskussion in der Öffentlichkeit mit sich gebracht, bei der man grundsätzlich überlegen soll, ob bestimmte Privilegien aufrecht zu erhalten sind. Das muss man einfach sagen, denn kaum jemand, der mit dem eigenen Auto zur Arbeit fährt - und es gibt tausende in der Region, die das tun - hat die Möglichkeit, einen eventuellen Schaden ersetzt zu bekommen. Auch sollte man das Kilometergeld für die Regionalassessoren abschaffen, die ja einen Dienstwagen haben. Solche Dinge - da habe ich schon einen Antrag eingebracht - erscheinen mir mehr als notwendig. Das einzige was wir in der letzten Legislaturperiode abgeschafft haben, betrifft

das Sitzungsgeld, das sogenannte Zeitungsgeld, das Begräbnisgeld und das 13. Gehalt für die pensionierten Abgeordneten und die Pensionsberechtigung erst nach zwei Legislaturen mit 65 Jahren. Diese Dinge haben wir abgeschafft und das war wirklich nur ein kleines Zeichen. Das waren die Dinge, die geändert worden sind und ich bin der Meinung, es sind zu wenig, und ich glaube auch, dass es dem Erscheinungsbild der Politiker gut täte, hier ein klares Zeichen zu setzen, denn die Bevölkerung erwartet sich so etwas von uns und wir sollten hier ein gutes Beispiel geben.

**PRESIDENTE:** Collega Di Puppo, prego.

**DI PUPPO:** Dico subito che prenderò la parola a nome del Partito Popolare contro la mozione n. 6, ma nello stesso tempo voglio dire che restano immutati i sentimenti di stima nei confronti del presentatore di questa mozione e spiego subito perché: il Partito Popolare è firmatario, con i suoi due rappresentanti, del disegno di legge n. 21. Pur senza avere la presunzione che questo disegno di legge esaurisca la materia, noi abbiamo la convinzione... c'è il collega Taverna che chiede la parola, non so, Presidente, se è stato iscritto a parlare ma forse è il caso dargliene conferma in maniera tale che si metta tranquillo e attenda il suo turno.

**PRESIDENTE:** Cons. Taverna, se vuole parlare chiederà la parola immagino, non c'è problema.

**DI PUPPO:** Bene, pare che si possa ancora dire qualcosa sul Regolamento al collega Taverna, noto esperto della materia. Se posso riprendere, s'ignori Presidente.

C'è la convinzione netta che il nostro disegno di legge n. 21 non esaurisca la materia, ma se non altro ha lo scopo di riportare questo tema in un dibattito che possa in qualche modo ridurre il rischio della lacerazione, della polemica sterile, all'interno dell'aula e all'esterno, della demagogia facile.

E' questo l'elemento che voglio puntualizzare nel parlare del collega Morandini, che ha presentato la mozione n. 6, perché so che non appartiene alla sua cultura, alla sua sensibilità la demagogia che invece questo argomento, già nella scorsa legislatura, ebbe modo di manifestare e di sollevare, non solo all'interno dell'aula, ma anche all'esterno, finendo per raggiungere l'obiettivo opposto a quello che molti moralizzatori si proponevano, cioè quello di garantire autorevolezza ed accettabilità nell'opinione pubblica del ruolo istituzionale dei consiglieri.

Ebbene, collega Morandini, la risposta non deve essere forte, collega Leitner, la risposta non deve essere chiara; la risposta nostra deve essere innanzitutto responsabile, questo è l'elemento che dobbiamo riconoscere al nostro lavoro. Ed in questo contesto credo che dovremmo ringraziare il collega Santini per averci fornito un esempio di facile demagogia, lo dico senza ironia, perché lui

stesso ha detto, questa è una proposta provocatoria, l'ha detto tre volte, ma contestualmente ci ha fornito uno strumento di facile interpretazione, di quale possa essere il rischio che quest'aula possa correre, di quale possa essere il rischio dell'ulteriore danno che si può fare nella nostra società nel rapporto tra i cittadini e le istituzioni.

Qualche altro esempio lo abbiamo avuto, quando si dice: "aboliamo il vitalizio", si trova subito una bandiera da agitare per sollecitare delle suggestioni o delle emozioni. Però in questa stessa aula convivono situazioni diverse: dai giovani pensionati, che qui in quest'aula abbiamo, ai liberi professionisti che non hanno nessun supporto pensionistico, ai dipendenti privati, che sono garantiti dalla legge 300 n. 70, ai dipendenti pubblici ai quali è garantita addirittura la carriera professionale, pur svolgendo attività consiliari.

E' troppo facile dire, eliminiamo il vitalizio, senza considerare la varietà delle condizioni che qui sono poste, dovendo innanzitutto garantire democraticamente a tutte le espressioni della società, di concorrere a formare gli organi istituzionali per il governo della cosa pubblica. Credo che questo sia altro elemento di cui dovremo tenere conto, non possiamo creare condizioni per cui l'attività di amministratore pubblico sia adatta solo ai pensionati o solo ai dipendenti pubblici, escludendo qualsiasi altra forma di rappresentazione della nostra società.

Ebbene, io credo che temi così delicati, analisi così approfondite, necessitino del clima adatto, che non possa ripresentarsi ogni sei mesi, come qualcuno vorrebbe fare, o, peggio ancora, ogni legislatura, come tema sempre aperto, sempre insoluto, nel rapporto istituzioni-società. Ecco perché il Partito Popolare voterà contro questa mozione, pur nel pieno rispetto di chi l'ha proposta, e della perfetta coscienza con cui è stata proposta, ma fermamente convinto che il tema debba essere ricollocato nel suo giusto contesto e in un rapporto di approfondimento sereno. Grazie.

**PRESIDENTE:** Cons. Zendron. prego.

**ZENDRON:** Mi sembra giusto e devo dire che provo una certa indignazione quando sento sempre levarsi accuse di demagogia mentre si tratta questo tema. Penso che sia possibile parlare anche di una questione così delicata e in certi modi imbarazzante o difficile perché qui si deve parlare di tutto, penso che non sia una cosa di cui non si possa parlare o che si debba parlare in luogo non pubblico di quello che stabilisce un rapporto tra la politica e i cittadini, quando parliamo di queste cose, certo che ci saranno anche i toni demagogici da parte di qualcuno, ma come, d'altro canto, in altre questioni che rappresentano degli interessi.

I verdi hanno sempre sostenuto una posizione abbastanza chiara, ed è quella che bisognerebbe abolire i vitalizi, perché oggi come oggi uno che non ha una copertura, i liberi professionisti di cui si parlava poco fa, può farla privatamente come la fanno gli altri cittadini, chi già ce l'ha può integrarla, anche noi consigliamo e cerchiamo di sviluppare una previdenza di tipo integrativo e

quindi non si capisce perché non lo si debba fare anche noi, visto che lo fanno gli altri cittadini.

Noi abbiamo anche sempre sostenuto che sia opportuno sganciare le nostre indennità da quelle dei parlamentari. Probabilmente bisogna riflettere che meccanismi vengono messi in atto attraverso un agganciamento di tipo automatico di questo genere. Questo vuol dire che quando i magistrati, che sono i primi di questa catena di S. Antonio, si aumentano da sé lo stipendio, hanno dietro una lobby che è interessata a sostenerli, che non li può criticare, perché appunto poi ha un interesse in questa decisione. Quindi io penso che non si tratti affatto di demagogia, che sia una questione molto seria, che sia giusto discuterne, penso che ci siano alcuni punti su cui bisogna trovare un accordo e altri su cui non siamo invece d'accordo. C'è la proposta del cons. Morandini e degli altri e certamente quello che anche noi abbiamo proposto ad inizio legislatura, sperando in quell'entusiasmo che viene dalla freschezza della novità, senza però avere successo e che è lo sganciamento dell'automatismo relativo alle indennità del Parlamento.

Della mozione del cons. Morandini invece non condividiamo il fatto che parli solo di una piccola revisione dell'istituto degli assegni vitalizi che, secondo me, è una cosa troppo leggera e troppo generica, che non affronta effettivamente il cuore del problema.

L'altra cosa su cui non siamo d'accordo è il fatto di affidarlo all'ufficio di presidenza, noi sappiamo che esso è molto leale e che quindi rispetta il compito che gli venga affidato, però io penso che trattandosi di una questione estremamente delicata e complicata, che scatena anche reazioni quasi di tipo emotivo, non sia giusto trasferire la responsabilità sulle spalle di chi siede nell'ufficio di presidenza, credo che abbiano molte responsabilità, ma che in questa questione sia giusto che l'aula si esprima e anch'io mi auguro che il lavoro di raccolta di adesioni che si sta facendo, possa portare effettivamente a trovare una maggioranza. Penso anche che in tutti i partiti ci sia una presenza abbastanza trasversale, che ci siano ormai delle persone che si rendono conto che non possiamo fingere, stare con le orecchie e gli occhi chiusi di fronte a quello che viene detto e discusso all'esterno di quest'aula e di cui dobbiamo tenere conto, evitando i toni demagogici, però non credo che la discussione del tema, anzi nego fermamente, che lo stesso discutere di questa questione sia di per sé un fatto di demagogia.

Sulla mozione del cons. Morandini, per i motivi che ho detto, noi ci asterremo pur condividendo questo aspetto fondamentale dello sganciamento dell'automatismo, per le altre due ragioni però pensiamo di dare un voto di astensione.

**PRESIDENTE:** Altri interventi? Collega Casagranda, prego.

**CASAGRANDA:** Anch'io voglio dire due parole su questa mozione, Anche nella passata legislatura io ero contrario a questi tentativi prima di tutto di oscuramento nei confronti dei consiglieri, pare che i consiglieri siano qui a fare niente, che



riscuotano solo lo stipendio. Mi faccio meraviglia anche di lei, signor Presidente, che ha votato il disegno di legge n. 21, facendo questi tentativi di portare queste cose in Consiglio provinciale. L'opinione pubblica ci deride a vederci discutere di stipendi, mentre siamo all'inizio della legislatura e si potrebbe far proseguire leggi serie e cercare di risolvere i problemi della regione.

Qualcuno parla di falsi profeti, essi sono dei falsi moralizzatori e non si può venire qui a farsi la campagna elettorale, come a livello provinciale è successo la scorsa legislatura, nella quale quei tre che hanno portato questi documenti, i primi della classe, di fronte all'opinione pubblica hanno raddoppiato i voti, però sempre sulle spalle dei 70 o 35 consiglieri. dobbiamo avere allora la volontà e l'intelligenza di dirle una volta per tutte queste cose, è andata bene una prima volta, ossia la passata legislatura, adesso si ritorna con questi tentativi di portare scompiglio fra i consiglieri.

Una persona che non vuole lo stipendio lo può regalare, agli ospedali, agli enti più bisognosi, lo può dare alle scuole materne. Nell'altra legislatura ho detto: veniamo gratis a fare i consiglieri a livello provinciale, ma nessuno ha accettato, allora si vede che ci vuole anche lo stipendio se uno se lo guadagna, ma non bisogna venire sul lavoro alle undici e mezza e andare a pranzo, bisogna venire al mattino presto, cercare di risolvere i problemi dei cittadini inerenti alle richieste delle popolazioni trentine. Questo credo sia il nostro compito, non venire qui con mozioni di questo genere, che conosciamo, consigliere Morandini, che io apprezzo da un certo verso, ma non apprezzo questa mozione che è stata fatta per farsi vedere il primo della classe. Egli infatti prima del disegno di legge porta la mozione per dire: "sono stato il primo a voler dire che i vitalizi e le paghe vanno ribassati". Ognuno è capace di fare queste cosette, i consiglieri seri non devono venire qui in quest'aula a farsi la campagna elettorale con queste mozioni tenendo in ballo i 70 consiglieri regionali.

Voglio dire un'ultima cosa, noi siamo consiglieri provinciali e regionali, abbiamo due compiti da svolgere, non uno. Diceva Morandini: "Abbiamo le paghe più alte d'Italia, siamo in cima all'Italia", ma le paghe le abbiamo adeguate a quella che è una legge nazionale dove noi dobbiamo svolgere due compiti, sia come consiglieri provinciali che regionali.

Pertanto io sono contro questa mozione, mi faccio meraviglia di lei, signor Presidente, che abbiamo votato con fiducia. Non firmi questi disegni di legge, lei avrà i suoi scopi, noi abbiamo i nostri, però io credo che un presidente debba tutelare in tutte le maniere i consiglieri, anche sugli stipendi. Come ho detto prima, quelli che non vogliono, vadano dalla ragioniera che è al piano di sopra e dicano: "Lo devolvo all'ospedale S.Chiera, lo devolvo all'oratorio", ecco questi sono i veri moralizzatori, ma non lo saranno mai quelli che sulla pelle dei consiglieri presentano queste mozioni che fanno solo sorridere.

**PRESIDENTE:** Grazie, altri interventi? Scusate ma c'era prima Pöder, poi Seppi e poi Taverna.

**PÖDER:** Danke, Herr Präsident.

Die meisten Argumente wurden schon vorgebracht. Ich habe mich etwas gewundert über den Antrag, die Diskussion heute hier zu verschieben. Kollege Denicolò, mehr Mut, auch über unbequeme Dinge im Regionalrat zu sprechen, bräuchte es von Ihrer Seite. Es geht nicht nur darum abzukassieren, sondern auch darüber zu reden. Die Bürger dürfen nicht den Eindruck haben, dass die Politiker über alles reden wollen nur nicht über die eigenen Gehälter, dass die Bürger den Politikern zu allen Themen Gehör schenken müssen nur nicht zu den eigenen Gehältern. Dieser Eindruck soll eben nicht erweckt und auch nicht verstärkt werden. Es gibt viele Vorschläge mittlerweile zum Bereich Gehälter, Gehaltsregelung auch in der Privilegiendebatte. Wir haben einen Gesetzentwurf eingebracht, der eine ganz andere Richtung beschreitet, der weiter geht, aber ich will den hier nicht weiter ausführen und erläutern.

Wir sind der Meinung und deshalb haben wir diesen Antrag mit unterschrieben, dass schon das Präsidium zusammen mit den einzelnen Fraktionen im Regionalrat einen einheitlichen Gesetzentwurf vorbereiten sollte, um diesen Bereich vernünftig und auch moralisch gerecht für eine längere Zeitdauer zu regeln. Der Gesetzentwurf, den wir danach behandeln, dem wir auch zustimmen werden und den wir auch mit unterschrieben haben, ist in Wirklichkeit eine Kleinigkeit. Da handelt es sich um eine wirkliche Kleinigkeit. Wir verzichten netto - glaube ich - auf 150.000.- bis 200.000.- Lire und natürlich auf die rückwirkende Auszahlung. Eine Kleinigkeit für uns, wenn man unsere Gehälter betrachtet, aber ich glaube es ist schon ein erhebliches Signal für die Bürger. Für jeden Angestellten und für jeden Arbeitnehmer sind 150.000.- Lire netto Gehaltserhöhung im Verhältnis zum Gehalt ziemlich viel. Eine Kleinigkeit der Gesetzentwurf, den wir unterstützen, aber es wäre scheinheilig hier nur diesen Gesetzentwurf zu beschließen und nur einmal auf diese 150.000.- Lire netto Erhöhung zu verzichten und gleichzeitig keine langfristige Änderung des Problems, der Problematik, anzustreben, damit wir womöglich am Ende des Jahres oder im nächsten Jahr zur gleichen Zeit wieder über den Verzicht auf 150.000.- Lire netto diskutieren müssen. Wir haben heute hier die einmalige Chance mit dem Gesetzentwurf, den wir nachher behandeln, eine Momentanlösung zu treffen, auf eine Erhöhung im Augenblick zu verzichten und wir haben die einmalige Chance hier mit diesem Beschlußantrag eine längerfristige Lösung anzustreben oder wenigstens den Auftrag für eine längerfristige Lösung zu geben. Wir sollten diese Chance nicht verstreichen lassen und dieses Signal den Bürger geben. Wir erklären, dass wir in beiden Fällen natürlich mit „Ja“ stimmen werden und ich möchte, dass hier schon alle Fraktionen erklären, ob sie mit „Ja“ oder mit „Nein“ stimmen werden. Ich möchte noch etwas sagen, nämlich dass sich dann auch eventuell unter dem Deckmantel der Geheimabstimmung alle so verhalten wie sie es hier erklären. Es wäre schäbig zu sagen: „Wir stimmen dieser Lösung zu, ob jetzt beim Beschlußantrag oder dann ganz besonders beim Gesetzentwurf“, dann aber natürlich unter dem Deckmantel der Geheimabstimmung dagegen stimmen. Ich habe diese Befürchtung und die ist nicht unbegründet, ich habe hier einiges gehört im Hause. Diese Befürchtung ist nicht unbegründet, dass hier einige zwar nach außen hin sagen oder sagen werden, wir stimmen mit „Ja“, aber dann in

Wirklichkeit doch im geheimen das „Nein“ ankreuzen. Davor warne ich, denn das wäre noch ein viel schlimmeres Signal an die Bürger als wenn hier der eine oder andere aufsteht und ehrlich sagt: ich bin dagegen. Wenn schon, ehrlich sagen: wir sind gegen diese Lösung, aber nicht das „Ja“ vortäuschen und dann das „Nein“ stimmen.

**PRESIDENTE:** Cons. Seppi, prego.

**SEPPI:** Colleghi, io ritengo che questo primo passaggio, questa prima mozione del collega Morandini e degli altri colleghi che hanno sottoscritto questo documento, meriti, assieme agli altri documenti inseriti in quest'ottica, una considerazione che non può essere presa nelle condizioni specifiche di questa mozione. Non lo può essere, perché mi sembra che in quest'aula ci sia una gara a chi risulta essere più bravo da un punto di vista demagogico, a chi risulta essere più capace da un punto di vista pubblicitario, ma mi sembra altrettanto vero che da parte della Giunta sia regionale che provinciale, ci sia anche una gara a dimostrare chi è più incapace a portare avanti le vere istanze della gente. Se solo questa seduta noi l'avessimo, invece che sprecata, usata per portare avanti dei problemi seri, forse effettivamente avremmo raggiunto il nostro scopo. Ritengo che la gente per strada non si stia chiedendo, se l'assessore Casagranda, tanto per fare un nome, guadagna troppo o troppo poco, si sta chiedendo se l'assessore Casagranda fa il suo dovere fino in fondo e l'assessore Casagranda lo fa sicuramente il suo dovere fino in fondo.

Quindi voglio dire il buon governo, le capacità di interpretare i problemi della gente non dipendono da 160.000 lire al mese in più o in meno. Ma aldilà di questo, vorrei anche dimostrare che la demagogia, che mi sono permesso in commissione di decretare "ipocrisia politica", ha raggiunto dei livelli tali che dobbiamo assolutamente respingerla, perché noi siamo 70 consiglieri regionali che compongono due consigli provinciali, siamo 70 persone che possono ricoprire e alcune di noi ricoprono, delle cariche, sia all'interno del Consiglio regionale o della Presidenza del Consiglio regionale e hanno anche delle cariche all'interno dei due consigli o delle giunte provinciali. Ebbene, attendo una smentita, ma questa smentita penso che l'attendano anche i giornalisti, se esiste qualcuno in quest'aula che avendo un doppio incarico e dovendo quindi optare, da un punto di vista economico, per la carica che preferisce, se c'è qualcuno che ha optato per la carica che gli avrebbe reso meno. Addirittura noi abbiamo dei firmatari di questi disegni di legge e di queste mozioni che sono assessori in regione, i nomi andate a vedervi voi e sono magari vicepresidenti di qualche consiglio provinciale, ebbene, optano per il 30 % di assessore invece che per il 25% in più di consigliere e sono gli stessi che vengono a chiederci: rinunciate a 160.000 lire mensili. Benissimo, noi siamo dispostissimi a rinunciare, non a 160, ma 500.000 lire, ma siamo anche obbligati da un punto di vista morale, etico e politico a sgombrare il campo dalle ipocrisie, perché non sono accettabili, nè in quest'aula, nè al di fuori di essa.

Andiamo a vedere quali sono i veri problemi. Esistono delle differenze di fondo, delle sperequazioni enormi fra le nostre posizioni politiche. Qualsiasi dipendente pubblico o privato che è presente in quest'aula, è in aspettativa, quindi il suo istituto di previdenza sta pagando per lui a sé stesso i relativi contributi, è questa una di quelle favorevoli situazioni in cui il consigliere regionale, essendo paragonabile ai parlamentari, ottiene questo tipo di gratificazione, secondo me assurda. Questo tipo di gratificazione vale solo per i dipendenti pubblici o privati, allora io mi chiedo, perché il collega Perego che è avvocato, perché il sottoscritto, perché tanti altri qui presenti non hanno lo stesso diritto da parte delle loro casse che pagano volontariamente e obbligatoriamente? Sicuramente non siamo noi a rivendicare questo diritto, perché non sarebbe giusto e sarebbe ipocrita, siamo noi a dire che deve smettere di esserci questo diritto per i lavoratori dipendenti. Ma questa sperequazione in questo momento c'è e nessuno lo dice. Un consigliere comunale di qualsiasi piccolo comune di questa regione, quando va in consiglio comunale o ha una commissione, ha la giornata libera. il costo di quella giornata di quel dipendente viene restituita dal Comune al datore di lavoro, esso sia pubblico o privato non ha importanza, perché il costo di quel consigliere è a carico del consiglio comunale, allora quel consigliere si trova lo stipendio invariato alla fine del mese e si trova altresì una giornata libera di ferie o comunque di lavoro. Perché questo non succede con i liberi professionisti che potrebbero sicuramente andare in tanti consigli comunali della nostra regione a portare il loro apporto e il loro contributo, forse anche superiore a quello di tanti altri dipendenti? Perché ai professionisti non viene diviso il reddito risultante dal 740 per le giornate lavorative, quindi abbiamo l'esatto guadagno e viene dato questo emolumento al consigliere libero professionista, artigiano, commerciante, chiunque esso sia? No, non succede, perché, secondo l'ipocrisia di qualcuno, è giusto che la politica sia affidata solamente ai dipendenti evidentemente, perché altrimenti queste sperequazioni non avrebbero nessun motivo di esistere. Perché esse, visto che stiamo rifacendo una legge regionale sui comuni, non vengono messe in evidenza? Perché quel documento famoso della Giunta, di cui discuteremo in commissione fra qualche giorno, non prevede di eliminare questo tipo di sperequazione? Me lo dovete spiegare voi, perché evidentemente l'ipocrisia deve regnare sovrana.

Ritengo che non sia concesso a nessuno di farsi pubblicità gratuita, di essere un demagogo e di essere colui che, figlio della miglior scuola cattocomunista, pensa di cambiare il mondo sulla teoria e non ha un minimo senso di quello che sono veramente le diversità di trattamento, le sperequazioni in atto e voglia a quelle porre freno, oppure buttare tutto sulla tavola, perché tutto deve essere rivisto ed osservato.

Vorrei, colleghi, sono rivolto più ai giornalisti che ai colleghi di Consiglio, perché evidentemente questi ultimi già lo fanno, solamente dirvi che i presidenti della giunta provinciale di Trento e di Bolzano hanno, giustamente secondo il mio punto di vista, degli emolumenti che sono praticamente doppi rispetto a quelli di un consigliere provinciale, ma non solo, il presidente della giunta provinciale di Bolzano e penso sia uguale a quello di Trento più o meno, ha

sul capitolo di spesa del bilancio provinciale 225 milioni come fondo a disposizione sua e degli assessori provinciali per spese di rappresentanza, 225 milioni! Non basta, al cap. 11015 troviamo: spese riservate e quando parliamo in bilancio di spese riservate, significa che non devono essere documentate, ritengo esse siano state spese nella direzione giusta, comunque non devono essere documentate. Abbiamo 155 milioni per il presidente, spese riservate al presidente della giunta provinciale, abbiamo al cap. 11020, 120 milioni di spese riservate, quindi senza necessità di giustificazione di nessun tipo, agli assessori provinciali della provincia di Bolzano; ritengo che lo stesso sia per la provincia di Trento, potrò sbagliare al 10% in più o in meno, ce lo potrà confermare in seguito l'intervento del collega Taverna.

Tutto ciò premesso, ci sono poi anche per il collegio di presidenza della provincia di Bolzano, 37 milioni di spese riservate, quindi sempre spese che non debbono essere documentate e 80 milioni di fondo a disposizione dell'ufficio di presidenza del consiglio provinciale per contributi e sussidi straordinari e spese riservate di rappresentanza. Questo per quanto riguarda il consiglio provinciale di Bolzano, ritengo che per il consiglio provinciale di Trento ci sia un parallelo.

Allora signori, volete veramente venire a raccontare, a spiegarci che stiamo a discutere delle 160.000 di aumento di un consigliere provinciale? Ma veramente volete venire a dirmi che risanare la finanza pubblica, che risanare la politica, da un punto di vista morale, passi attraverso le 160.000 del consigliere provinciale? Perché non rimettiamo in discussione, presidenza, tutti questi emolumenti? Perché non mettiamo in discussione tutte le spese riservate? Non è accettabile che ci possano essere centinaia di milioni spendibili in direzioni non dimostrabili, queste sono le vere situazioni da buttare sul tappeto, non le 160.000, è ridicolo il vostro progetto. Questo è il primo passaggio e verranno poi tutti gli altri. Il discorso vale per tutti.

Grazie.

**PRESIDENTE:** Collega Taverna, prego.

**TAVERNA:** Signor Presidente, innanzitutto chiedo scusa all'aula e al collega Di Puppo perché in modo del tutto involontario lo ho disturbato. Signor Presidente glielo prometto, non lo farò più.

Per quanto riguarda la mozione del collega Morandini e degli altri colleghi del centro, nel mentre ribadisco e confermo la nostra stima personale, devo comunicare, considerato che al punto successivo abbiamo il disegno di legge n. 21, che ci consente di intervenire diffusamente avendo a disposizione ben 30 minuti, che mi riservo di entrare nel merito della questione in termini globali e, credo, sicuramente più organici di quello che potrei fare utilizzando i pochi minuti a disposizione nell'intervento in discussione generale di una mozione.

D'altro canto, al collega Morandini, rinnovandogli per la terza volta la stima e la fiducia, devo dire con molta amicizia che siamo nella condizione invece di non dare il voto positivo per quanto riguarda la sua mozione.

**PRESIDENTE:** Cons. Divina, prego.

**DIVINA:** Collega Morandini e colleghi del centro, un appello alla serietà. Questo documento va letto in tutt'altra maniera di come è stato scritto, è un documento, se vogliamo, intelligente, perché non recita: "Si impegna l'ufficio di presidenza a predisporre entro il termine... ecc. ecc.", ma questo documento recita: siamo capaci anche noi di fare demagogia tanto non costa nulla.

Capisco i colleghi del centro, perché hanno, come tutto il resto dell'aula, dovuto subire una specie di giochino al massacro dove, non costando nulla, ripeto, far demagogia, capendo il momento politico e quanto l'opinione pubblica su certi argomenti era quanto mai attenta e feroce nel giudicarli, è stato facile per qualcuno strumentalizzare e giocare in questa situazione. Il fatto però, che chi ha giocato ha avuto anche un esito positivo, ha avuto un riscontro, non deve far mutare posizione, secondo me, alle persone che hanno rinunciato a giocare, ma che hanno fatto le cose seriamente dall'inizio. I colleghi dell'undicesima legislatura credo abbiano la soddisfazione di dire, (tutti i colleghi, perché poi la legge è stata varata), abbiamo preso un sistema che sicuramente non andava bene, abbiamo preso alcuni istituti che erano viziosi, deformati e li abbiamo resi attuabili, ma li abbiamo anche un po' moralizzati.

Voi ricorderete quanto poco si pagava, in termini di trattenuta, intorno al 6-8% e quanto si riceveva in vitalizio. Sono stati contenuti i vitalizi, non si danno più pensioni dopo 5 anni, non si danno più pensioni dal 25% in poi del lordo ma si è ridotto al 36% dopo ben dieci anni, non si va più in pensione a 50 anni, si va tutti a 65, non si danno più le tredicesime come vitalizi, non si danno più quei piccoli ammenicoli, assegni funerari, privilegi ingiusti, antistorici. Queste sono le cose serie che si sono fatte, semmai si continui su un profilo di serietà.

E' possibile sganciare un automatismo che evita di dover parlare ogni anno e permettere ai demagoghi di strumentalizzare l'argomento? Perché sganciare gli automatismi vuol dire cadere in un polverone di critica e lasciare, chi è più bravo ad utilizzare i canali della stampa, giocare sul suo terreno a piacimento. E' più serio stabilire quanto deve essere la misura giusta della mensilità e della retribuzione, dopo di che agganciarla a qualsiasi cosa, ma non si venga in aula ogni anno a far demagogia, ripeto, la demagogia non costa nulla.

Io scorporerei completamente i due filoni che qua si vogliono mischiare: l'indennità dai vitalizi. Sull'indennità bisogna essere estremamente seri, bisogna riuscire a trovare una giusta remunerazione per il tempo che le persone dedicano a questo tipo di lavoro, lasciando le proprie carriere, le proprie attività professionali ecc. ecc.. Speculando sul momento difficile che tutta la classe politica sta attraversando, facendo in modo che la carriera politica dovesse essere intrapresa da persone che nella vita null'altro hanno da ambire, perché se il divario, (e qui mi trovo perfettamente allineato sull'argomentazione che ha fatto il collega Seppi), dovesse essere tanto differente tra quelle che possono essere le remunerazioni di professionisti esterni, o di manager, di persone capaci, delle quali la politica ha estremamente bisogno, dovremmo dire che manager capaci, grossi professionisti, grossi tecnici rinuncerebbero sicuramente a dare il proprio

contributo alla politica se questa dovesse essere eccessivamente penalizzante sotto il profilo economico. Per cui, se si vuole inquadrare in modo serio, questo dovrebbe essere il modo di ragionare.

Secondo aspetto: i vitalizi, è probabile che questa sia una “questio” sulla quale approfondire e sulla quale poter anche decidere che sono un plus per il quale, forse, si può anche discutere della totale soppressione. La Lega Nord, già nella discussione del testo elaborato dall’ufficio di presidenza Peterlini e poi approvato dall’aula, inserì la soppressione dei vitalizi, ma non per inserirci anche noi nel canalone della demagogia, ma perché, analizzando il vitalizio, questa retribuzione differita veniva a trovarsi più o meno come stipendio od indennità aggiuntiva a quelle che già le persone maturavano, poiché i professionisti riescono a mantenere le loro contribuzioni con gli enti previdenziali speciali, con le loro casse, nel mentre i dipendenti hanno un’altra importante tutela, che oltre ad essere garanzia del mantenimento del posto di lavoro, è anche la maturazione dell’indennità previdenziale, della propria pensione. Per cui la pensione uno non la perde, qualsiasi cosa faceva prima, quella l’avrà garantita per il periodo che si è dedicato alla politica. I professionisti continuano i versamenti volontari delle loro casse, il vitalizio veramente è un plus, a tal punto che noi decidemmo di dire: lasciate che ognuno liberamente disponga eventualmente una previdenza integrativa, date i soldi ai consiglieri e che essi si arrangino, potremmo, a costo zero, cancellare completamente quella che è l’uscita per adesso sotto la voce “vitalizi” per le casse della provincia. Così non si fece, perché quella proposta fu bocciata

Un po’ provocatoriamente lo stesso emendamento io lo ho proposto in commissione legislativa regionale, dove, uno dei primi testi che arrivò fu quello delle colleghe verdi, che tutto sommato non si discostano da questo tipo di impianto, io dico, demagogico, perché se la classe politica guadagna troppo, a detta del cittadino, va semmai o giustificato il perché una classe dirigente deve anche avere una equilibrata o giusta retribuzione, non si deve portare questa rimostranza, che è dovuta, come tante rimostranze si fanno nelle strade, nei luoghi di socializzazione, ma visto che una parte di sinistra è così sensibile al chiacchierio di strada, da volerlo portare qua per sentirsi liberi nella coscienza, dicono: noi l’abbiamo fatto, non l’abbiamo neanche sostenuto, l’aula ce l’ha bocciato, è come quando ci si va a confessare, si esce dal confessionale mondati, ma quello che è stato è stato comunque. Anche in quella sede, ripeto, io volli ripresentare quell’emendamento di soppressione dei vitalizi e, guarda caso, la commissione legislativa lo bocciò. Vorrei azzardare, dopo magari qualche collega mi smentirà, che le stesse colleghe verdi hanno bocciato il provvedimento e sicuramente le colleghe della sinistra lo bocciarono, guarda caso perché tutto di un colpo la previdenza diventava il toccasana: “Ma bisogna pur garantire la previdenza perché qualcuno se gli si da i soldi subito magari li spende e domani diventerà soggetto di assistenza”. Che mentalità perversa, perché in un primo momento si criminalizza la classe politica, alla quale vanno tolti i privilegi nel momento che i privilegi glieli togliamo, scatta la tutela, garantismo. Poverini! Ma se si mangiano tutto poi saranno soggetti a rischio o potenziali assistiti. L’ha detto

la collega Ghecchi, la collega Chiodi, è stato detto dalle tue colleghe di sinistra, tu dimmi come hai votato perché ci sono i verbali, però guarda caso, nel momento in cui tu segui questo filone e ti inserisci, da quella parte ti viene lo stop. Per cui io invito ad affrontare con estrema serietà questo argomento, perché, come ripeto, la demagogia non costa niente.

Una frase l'ha detta il collega di Alleanza Nazionale, sempre in sede di commissione, quando già si sapeva che questo testo di legge, che discuteremo successivamente, aveva già ottenuto trentasei sottoscrizioni, un testo che viene già presentato da trentasei consiglieri, io direi è già legge, perché nella partenza porta in sé la maggioranza di quest'aula. Ma il collega Holzmann giustamente ha ricordato, ma tutti quelli che l'hanno sottoscritto, sono anche d'accordo nel votarlo? Io non commento altro, ma credo che in quella provocatoria domanda stia la risposta e l'aula si stia muovendo di conseguenza.

**PRESIDENTE:** Altri interventi? No, il cons. Boso non può parlare, perché ha già parlato un componente del suo gruppo. Può parlare solo uno per gruppo, potrà intervenire eventualmente sulle dichiarazioni di voto più tardi.

Prego, cons. Denicolò ha la parola.

**DENICOLÒ:** Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen!

Die SVP wird aus einsichtigen Gründen gegen den vorliegenden Beschlußantrag stimmen. Eine Grund ist folgender: In der letzten Legislatur wurde hier nach eineinhalbjähriger intensiver Arbeit ein Gesetzesentwurf verabschiedet, der an Transparenz und Überprüfbarkeit von allen Richtungen her nichts aber schon gar nichts offen lässt. Mit Hilfe eines internen Reglements hat eine Mehrheit insbesondere über die SVP hier im Regionalrat endlich jene Durchsichtigkeit bekommen, von der wir auch alle hier reden. Hier wird nichts unter den Tisch gekehrt, hier wird nicht so getan als ob ein Gesetz vorliegen würde, das von allen und von jeder Seite her begutachtet, bewertet und überprüft werden kann. Das ist der erste Grund. Der zweite Grund liegt darin, dass die SVP zur Ankoppelung ans italienische Parlament steht, weil damit eine Garantie gegeben ist, die uns nicht alle sechs Monate oder gerade wie es jemanden passt, hier wieder in solche Diskussionen einwickelt, weil sie nichts bringen. Das hat mit Mut nichts zu tun, wir haben einmal entschieden Mut bewiesen und es ist gerade das eine mutige Haltung, zu dem zu stehen was dieser Regionalrat verabschiedet hat und auch dazu zu stehen, was die Güte dieser Regelung ausmacht. Ich habe an anderer Stelle gesagt, dass es mir sinnvoll erscheint, eine Arbeitsgruppe zu beauftragen oder auch eine Fachgruppe von außen her, die gerade das Thema der Alterssicherung von ehemaligen Abgeordneten studiert und prüft und all jene Fragen aufnimmt und eine Antwort sucht, die hier auch gestellt worden sind.

Was die Abstimmung anbelangt, stellt sich die Frage, ob geheim oder nicht geheim, ob die, die „Ja“ gesagt haben, dann auch „Ja“ in ihrem Zettelchen abzeichnen werden. Ich bedanke mich für die Einsicht, die wir uns selbst gegenüber haben, dass wir als Abgeordnete, als Sprecher, als Garanten der Demokratie, durchaus auch janusköpfig sein können. Noch einmal: Die SVP



stimmt gegen diesen Beschlussantrag, ist aber dafür eine Möglichkeit prüfen zu lassen, wie die Alterssicherung von Abgeordneten ausschauen könnte auch unabhängig davon, wie die derzeitige Lösung ist. Dazu braucht es nicht regelmäßige Debatten hier im Regionalrat, das kann eine Arbeitsgruppe unabhängig von diesen Debatten erarbeiten und dann kommt man einmal zu einem entsprechenden Entscheid oder zu einem schlüssigen Vorschlag.

Weil aber beide Vorlagen in einem hier diskutiert werden, also auch der Gesetzentwurf Nr. 21, möchte ich gleich auch mitteilen, dass die SVP für den nachfolgenden Gesetzentwurf stimmen wird, damit auch klar ist, dass diejenigen und nicht nur diejenigen, die unterschrieben haben, dafür zu sein auch dafür stimmen werden und darüber hinaus auch die SVP-Fraktion, so wie sie es entschieden hat. Damit es allen klar ist, damit es transparent ist: Unsere Fraktion hat die Entscheidungen getroffen, die Vertagung zu beantragen, was vom Plenum abgelehnt wurde, wir stimmen jedoch für den Gesetzentwurf Nr. 21, damit es alle wissen.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi dò la parola al cons. Morandini per la replica.

**MORANDINI:** Grazie signor Presidente, sento, indipendentemente dal contenuto che hanno avuto e su cui mi soffermerò per sommi capi, con riferimento a qualche collega in particolare, di ringraziare tutti coloro che sono intervenuti perché c'è un terreno all'interno di ogni persona che, secondo me, non va violato da nessuno ed è il terreno della coscienza. Ho premesso, nell'illustrare questa mozione, che non intendevo fare processo alle intenzioni a nessuno, tanto meno ai colleghi che la pensavano diversamente, che non c'era e non c'è nessun intento demagogico in tutto questo e chi mi conosce lo sa, chiedo però altrettanto rispetto, cosa che non c'è stata, perché le accuse di demagogia che da più di un consigliere sono venute, le respingo sinceramente al mittente, primo perché il periodo in cui questa proposta è nata, è stata presentata il 19 maggio, il giorno stesso in cui la proposta presentata dal gruppo dei Verdi veniva bocciata da quest'aula, è ed era periodo non sospetto, secondo perché questa mozione data evidentemente qualche mese prima, lo dico al collega Casagrande, del disegno di legge presentato, primo firmatario, dal Presidente del Consiglio e comunque firmato anche da molti di noi e da chi le parla in particolare.

Allora non facciamo, signori consiglieri, processi alle intenzioni, dopo di che ognuno la vede come la vede, per noi è una questione etica, noi rispettiamo profondamente le sensibilità diverse però non accettiamo certe contestazioni, perché vanno a fare processi alle intenzioni dentro un terreno che appartiene all'intimo della persona e che ha motivato, non soltanto oggi, ho qui documenti che dimostrano che fin dall'inizio della mia prima legislatura iniziata nel 1988, con molti colleghi abbiamo portato avanti battaglie di questo tipo e quindi, voglio dire, è una continuazione dell'impegno di allora.

Ribadisco che il momento, checché ne dicano altri colleghi, a noi pare propizio, proprio perché è libero da condizionamenti di tipo elettorale o quant'altro e quindi pare il periodo più sereno per affrontare temi di questo tipo.

Per queste ragioni, lo dico subito al collega Santini, coerentemente con quanto detto sino ad ora, io condivido totalmente la proposta che lui ha fatto di ulteriore continuazione, dettagliata su altri versanti, con riferimento ai membri di giunta o di uffici di presidenza, dico al collega Seppi, peraltro, che i membri dell'ufficio di presidenza del consiglio provinciale di Trento non hanno nemmeno una lira di fondo di rappresentanza, lo ha solo il Presidente, non so degli altri consigli, tanto per essere molto chiari. Ma comunque condivido in pieno la proposta di cui si è fatto carico il collega Santini, perché va nella stessa direzione,

Ai colleghi Pinter e Dalmaso dico sommessamente una cosa, o ci siamo sulla sostanza oppure non ci nascondiamo dietro un dito, perché voi sapete benissimo che una mozione che dice nel dispositivo: impegnare l'Ufficio di presidenza ecc. ecc., non limita nella maniera più assoluta l'iniziativa dei singoli consiglieri, anzi, la valorizza, perché l'Ufficio di presidenza non è il solo titolare di questa iniziativa legislativa, è, nello spirito e nel contenuto di questa mozione, colui che deve farsi carico di sintetizzare le proposte che possono venire da altri consiglieri. Quindi, in questa direzione, trovo davvero strano, colleghi Pinter e Dalmaso e mi riferisco anche alla Zendron per la parte cui ha fatto riferimento qui, che voi dichiariate, liberi di farlo per carità, il vostro voto negativo sulla mozione di questo tipo, quando lascia libera totalmente l'iniziativa di singoli consiglieri.

Quanto poi all'inciso, collega Dalmaso, con riferimento ai vitalizi, quanto meno di un loro contenimento, lei sa bene che la politica è la gradualità, io sarei felicissimo che arrivassimo subito ad una rivisitazione radicale di quell'istituto dei vitalizi, ma evidentemente dobbiamo anche farci carico di una eventuale gradualità e comunque quanto meno l'inciso di un loro contenimento non impedisce, lei sa meglio di me perché è stata ed è professoressa in un classico, assolutamente una rivisitazione radicale o addirittura una loro soppressione.

*(interruzione)*

**MORANDINI:** Mi insegna il suo collega, anche professionale, Valduga che in questi termini va ancora più.

Allora, da questo punto di vista, apprezzo anche l'intervento, pur nella non condivisione della mozione, che ha fatto il collega Taverna, perché quanto meno è stato un intervento caratterizzato da signorilità. Dico al collega Divina che le accuse di demagogia i firmatari della mozione le respingono per le ragioni che ho detto. Non siamo mai stati influenzati da nessun tipo di clima e documentazioni, che posso produrre perché ho qui, lo dicono da anni, perché risalgono ad anni addietro. Dopo di che, se altri colleghi, e noi siamo molto rispettosi di opzioni diverse, non condividono questa impostazione, benissimo, e la riprova è, collega Chiodi, che abbiamo firmato convintamente il disegno di legge che vede il Presidente del Consiglio primo firmatario, ecco perché mi stupisco che vi nascondiate dietro a paraventi molto strani, mi riferisco più che altro a quanto ha

detto per il vostro gruppo il collega Pinter, nel non votare questa mozione. Naturalmente liberi di farlo.

Per quanto riguarda un dato a cui va dato riconoscimento, mi riallaccio a quanto diceva poco fa il capogruppo della SVP, penso che bisogna dare atto al collega Peterlini di aver comunque affrontato il problema, mosso certe acque e segnato un primo passo; secondo noi bisogna procedere in questa direzione ed evidentemente è una nota che penso, l'ho dimenticata nell'illustrazione precedente, dal punto storico ed istituzionale è una nota che va riconosciuta.

Al collega Di Puppò, che ringrazio per le note di stima, dico soltanto che questa, a noi firmatari di questa mozione, pare davvero una proposta responsabile, perché il momento è favorevole in quanto non è caratterizzato da nessun tipo di strumentalizzazioni politiche e perché riteniamo che se non affrontiamo il problema all'inizio della legislatura, io temo, collega Di Puppò, che sarà difficile arrivare alla fine legislatura con qualcosa che si è cercato di produrre in termini positivi, dal nostro punto di vista, su questo versante delle indennità e dei vitalizi.

Grazie.

**PRESIDENTE:** Il cons. Leitner interviene per fatto personale.

**LEITNER:** In persönlicher Angelegenheit, und zwar möchte ich dem Kollegen Di Puppò sagen, dass er zwischen den Zeilen herausgesagt hat, dass in diesem Hohen Haus Leute sitzen, die schon eine Pension bekommen. Der Unterfertigte gehört auch dazu und gerade weil das eine Situation ist, die im Prinzip nicht richtig ist - und dazu stehe ich - soll Kollege Di Puppò auch wissen, dass zumindest der Unterfertigte seine Frühpension verschenkt, solange er Abgeordneter ist und das ist überprüfbar. Das möchte ich dem Kollegen Di Puppò sagen und er kann es auch gerne überprüfen.

**PRESIDENTE:** Mi pare che il collega Di Puppò non abbia detto chi riceve la pensione, quindi è lei che ci fornisce ...

*(interruzione)*

**PRESIDENTE:** Non ha fatto identikit.

**LEITNER:** Ich bin sicher damit gemeint, weil es stimmt und das sollen die Leute nur wissen. Aber vielleicht gibt es noch andere.

**PRESIDENTE:** Interviene anche lei per fatto personale cons. Di Puppò?

**DI PUPPO:** Perché non credo che ci fosse alcun tentativo di dare un giudizio. Io ho tentato di fare una fotografia di diverse situazioni che convivono nella stessa aula. Lungi da me dare un giudizio sulle ragioni della pensione o l'uso che uno fa

della propria pensione; se è stato interpretato in senso negativo dal collega Leitner, io me ne scuso, ma non era affatto questa l'intenzione, ma solo quella di riprodurre una fotografia che richiedeva un'attenzione diversificata.

Chiedo scusa ancora se è stato interpretato male.

**PRESIDENTE:** Fatto e chiarito, andiamo avanti con i lavori.

Se non ci sono interventi metto in votazione la mozione n. 6. E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Iniziamo con il nominativo del cons. Morandini.

MINNITI: Morandini (*si*), Munter (*no*), Muraro (*no*), Pahl (*no*), Pallaoro (*no*), Panizza (*si*), Passerini (*no*), Perego (*no*), Pinter (*no*), Plotegher (*no*), Pöder (*ja*), Pürgstaller (*no*), Santini (*si*), Saurer (*no*), Seppi (*non partecipa alla votazione*), Stocker (*no*), Taverna (*no*), Thaler Hermann (*no*), Thaler geb. Zelger (*no*), Theiner (*no*), Tretter (*astenuto*), Urzi (*no*), Valduga (*si*), Willeit (*astenuto*), Zendron (*astenuto*), Andreolli (*no*), Andreotti (*astenuto*), Atz (*non presente*), Baumgartner (*no*), Benedetti (*no*), Berasi (*non presente*), Berger (*no*), Bertolini (*non presente*), Boso (*astenuto*), Casagrande (*no*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*no*), Cogo (*no*), Cominotti (*non presente*), Conci-Vicini (*si*), Cristofolini (*no*), Dalmaso (*no*), Delladio (*si*), Dellai (*non presente*), Denicolò (*no*), Di Puppò (*no*), Divina (*astenuto*), Durnwalder (*no*), Feichter (*no*), Fontana (*no*), Frick (*no*), Giovanazzi (*si*), Gneccchi (*no*), Grandi (*non presente*), Grisenti (*no*), Holzmann (*no*), Hosp (*no*), Kasslatte verh. Mur (*no*), Klotz (*ja*), Kofler (*no*), Kury (*astenuto*), Laimer (*no*), Lamprecht (*no*), Leitner (*ja*), Leveghi (*astenuto*), Lo Sciuto (*astenuto*), Magnani (*no*), Messner (*no*), Minniti (*no*), Molinari (*no*).

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	63
voti favorevoli	10
voti contrari	44
astensioni	9

1 consigliere non partecipa alla votazione.

Il Consiglio non approva la mozione.

Passiamo al punto 3: **Disegno di legge n. 21: Revisione della disciplina inerente gli assegni vitalizi e di reversibilità dei consiglieri della Regione autonoma Trentino Alto Adige (presentato dai consiglieri regionali Leveghi, Chiodi, Dalmaso, Andreotti, Fontana, Panizza, Kury, Berasi, Gneccchi, Grandi, Thaler-Zelger, Stocker, Grisenti, Giovannazzi, Valduga, Zendron, Cigolla, Muraro, Bertolini, Pallaoro, Cogo, Benedetti, Pinter, Denicolò, Theiner, Di Puppò, Molinari, Dellai, Klotz, Pöder, Andreolli, Passerini, Morandini, Magnani, Conci-Vicini e Cristofolini).**

La parola per la lettura alla cons. Chiodi.

**CHIODI:**

## Relazione

Con la legge regionale n. 2 del 26 febbraio 1995 il Consiglio regionale ha innovato profondamente la disciplina in materia di indennità e previdenza dei consiglieri della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige.

Per quanto attiene al trattamento indennitario, la legge prevede che ai consiglieri regionali spetti l'80% del trattamento economico, previdenziale ed assistenziale previsto per i membri della Camera dei deputati, che a sua volta è agganciato alla dinamica del trattamento spettante al magistrato di Corte di cassazione con funzioni direttive.

Detta legge prevede altresì che la variazione degli emolumenti percepiti dai deputati determina automaticamente la variazione degli emolumenti dei consiglieri, dei vitalizi, delle quote spettanti ai superstiti e delle ulteriori misure ricollegate agli emolumenti.

A tale proposito di recente i competenti uffici della Camera hanno provveduto ad adeguare il trattamento economico dei deputati ai nuovi importi, e questo con decorrenza 1° gennaio 1999, come determinati in base alla previsione di cui al D.P.C.M. del 28 maggio 1997.

L'applicazione testuale di detta disciplina da parte del Presidente del Consiglio regionale comporta però l'attribuzione di trattamenti economici agli aventi diritto che possono risultare inopportuni alle aspettative ed alla sensibilità che la gente richiede ai propri amministratori e incongruenti all'attuale sistema sociale in cui versa il Paese.

Pertanto con la presentazione del presente disegno di legge che mira alla soppressione ed alla eliminazione di detto aumento anche per il conteggio della base di calcolo per successivi ed eventuali adeguamenti, si ritiene dare un preciso segnale che, nel rispetto dei diritti e dei principi sanciti dalla vigente normativa a favore dei Consiglieri regionali, pongano tuttavia un limite ad aspetti che possono risultare se non sconfinare nel privilegio.

Non ultimo bisogna considerare che il "congelamento" dell'aumento comporta anche benefici a favore del bilancio del Consiglio regionale, infatti nel ricordare che n.130 Consiglieri regionali godono dell'assegno vitalizio, che n. 11 godranno dell'assegno vitalizio, che n. 52 godono della "reversibilità" si può valutare che il disegno di legge in questione comporterà un risparmio di circa un miliardo di lire su base annua.

**PRESIDENTE:** Questo disegno di legge è stato esaminato dalla I commissione legislativa nella seduta del 17 settembre 1999.

Prego il presidente della commissione di merito, il collega Denicolò, di dare lettura della relazione.

**DENICOLÒ:**

## BERICHT

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 17 über „Änderung der Ordnung über die Leibrenten und die übertragbaren Leibrenten der Regionalratsabgeordneten der autonomen Region Trentino-Südtirol“, eingebracht von den Abgeordneten Levegghi, Chiodi, Dalmaso, Andreotti, Fontana, Panizza, Kury, Berasi, Gnechi, Grandi, Thaler-Zelger, Stocker, Grisenti, Giovanazzi, Valduga, Zendron, Cigolla, Muraro, Bertolini, Pallaoro, Cogo, Benedetti, Pinter, Denicolò, Theiner, Di Puppò, Molinari, Dellai, Klotz, Pöder, Andreolli, Passerini, Morandini, Magnani, Conci Vicini e Cristofolini in der Sitzung vom 17. September 1999 beraten. Die Beratung des Gesetzentwurfes Nr. 10, die - da dieser das gleiche Thema betrifft - in vereinheitlichter Debatte mit dem Gesetzentwurf Nr. 17 in Angriff genommen werden sollte, wurde auf Antrag des Erstunterzeichners vertagt.

Auf Antrag des Erstunterzeichners, nämlich des Präsidenten des Regionalrates Dr. Mauro Levegghi, wurde von Amts wegen eine technische Korrektur am ursprünglichen Titel der Gesetzesvorlage vorgenommen, indem das Wort „Entschädigungen“ eingefügt wurde, um den Titel des Gesetzentwurfes an seinen Inhalt anzupassen.

Vorausgesetzt, dass die Aufwandsentschädigungen der Regionalratsabgeordneten an die Bezüge der Kammerabgeordneten gekoppelt sind und dass letzteren ab dem 1. Jänner 1999 eine Erhöhung zuerkannt wurde, wird mit diesem Gesetzentwurf das Ziel verfolgt, bei der Berechnung der Aufwandsentschädigung, der Leibrenten und der übertragbaren Leibrenten die entsprechende Erhöhung nicht anzuwenden.

Der Präsident des Regionalrates Dr. Mauro Levegghi verlas den Bericht zum Gesetzentwurf und erläuterte zusammenfassend die Ziele genannter Gesetzesvorlage.

In der Generaldebatte warnten einige Abgeordnete davor, Demagogie zu betreiben, indem lediglich die eigenen Bezüge beschnitten werden, da - so die Abgeordneten weiter - es verschiedene Fälle gibt, in denen es angebracht wäre, die Verwendung von öffentlichen Geldern einzuschränken und sie zu regeln anstatt ausschliesslich bei den Bezügen und den damit verbundenen Entschädigungen Einschnitte vorzusehen.

Andere Abgeordnete hoben hervor, dass die in der doppelten Funktion als Regionalrats- und Landtagsabgeordneter geleistete Arbeit einen beachtlichen Zeitaufwand und Einsatz voraussetzt. Aus diesem Grunde vertraten sie die Ansicht, dass die Bestimmungen des Gesetzentwurfes keine demagogischen Aussagen beinhalten, sondern als ein deutliches Zeichen für eine Einschränkung der Aufwandsentschädigungen und der damit verbundenen Vergütungen zu verstehen sind.

Es wurde ferner darauf hingewiesen, dass bei einem Vergleich zwischen der Höhe der Bezüge der Regionalratsabgeordneten von Trentino-Südtirol, die infolge der Anwendung des Regionalgesetzes Nr. 2/1999 eingeschränkt werden, und

jener der Bezüge der Abgeordneten anderer Regionen Italiens, erstere effektiv niedriger ist.

Andere Abgeordnete machten darauf aufmerksam, dass sie die aus den vorhergehenden Erhöhungen herrührenden Beträge für humanitäre Zwecke und Wohlfahrtstätigkeiten zugunsten von Körperschaften und Gemeinschaften bestimmt haben, die sich in einer schwierigen finanziellen Lage befinden.

Präsident Levegghi hob in seiner Replik hervor, dass eine Nichtübernahme der Erhöhungen bei den Bezügen der Regionalratsabgeordneten nicht bedeuten soll, die Würde jener zu verletzen, die einen Wählerauftrag bekommen haben und dass dieser Gesetzentwurf den Forderungen nach einer Einschränkung der öffentlichen Ausgaben und nach einer größeren Rücksicht auf die gegenwärtige Lage der italienischen Gesellschaft Rechnung trägt.

Der Gesetzentwurf wurde zur Abstimmung gebracht und mit 8 Ja-Stimmen, 2 Enthaltungen und einer Gegenstimme genehmigt.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

**PRESIDENTE:** Collega Chiodi vuole illustrare il disegno di legge n. 21?

**CHIODI:** Grazie signor Presidente.

Credo che ci sia stato un lungo dibattito, prima sulla mozione presentata dal cons. Morandini, che però ha spaziato anche sul contenuto di questo disegno di legge, di conseguenza, vorrei solo limitarmi a dire alcune minime, anche perché credo che non sia nè ruolo, nè compito, ne io ho la voglia di accettare e di porre in atto delle provocazioni.

Allora voglio dire, nell'ultimo decennio il nostro Consiglio regionale aveva già visto un blocco di aumenti, di conseguenza non è un percorso nuovo che andiamo a fare, l'abbiamo già fatto in passato, e credo che in questo momento sia decisamente un segnale per certi versi importante. Poi, ascoltando proprio gli interventi che riguardavano il passaggio della mozione del collega Morandini, credo che potremo, pur nelle diversità di opinioni, cogliere anche l'occasione che il capogruppo della SVP Denicolò ha lanciato a quest'aula: l'apertura di un tavolo di trattative, a distanza di tempo, noi abbiamo ancora davanti quattro anni della legislazione, L'abbiamo visto tutti nella passata legislatura, quelli che c'erano, che il disegno di legge presentato dal collega Peterlini, è stato un buon disegno di legge, c'era qualcuno, come noi, che voleva molto di più, però credo che alcuni punti che sono stati portati in quest'aula e alcune osservazioni siano giuste. Partendo da questo credo che potrebbe diventare importante, non solo per la maggioranza, ma anche per gli altri colleghi, pensare di riuscire, non a grande distanza, ad aprire un tavolo di confronto per vedere di dare alcune risposte.

Voglio tornare, se mi permettete, ad un passaggio della mozione del collega Morandini che è stata respinta. E' vero, il collega Morandini, come molti di noi, è sempre stato impegnato su questo fronte, però, collega Morandini, dare in mano all'Ufficio di Presidenza, che siamo in quattro persone, un passaggio così

importante per quest'aula ... Non è una legge normale, il pensare: se lo potevano fare gli altri consiglieri come ho fatto io e stò raccogliendo le firme, lo può fare anche lei. Come Ufficio di Presidenza, nel tempo di due mesi, mettere in atto un disegno di legge, è come prenderci in giro, perché sa benissimo che questo Ufficio di Presidenza non lo può fare.

Ognuno di noi può presentare questo disegno di legge, io presenterò un disegno di legge su quale, se lei vorrà, sarò molto onorata di avere la sua firma, quanto passerà la scadenza dei sei mesi che devono intercorrere dalla bocciatura del disegno di legge della collega Kury, però, nel frattempo, io credo che l'idea del collega Denicolò di aprire un tavolo di confronto per andare eventualmente a modificare il progetto di legge Peterlini, mi pare un buon passaggio, una buona idea. Probabilmente lì riusciremo a dire la nostra idea in maniera molto chiara, riusciremo forse a portare quelle modifiche che alcuni di noi ritengono per certi versi inaccettabili, senza fare demagogia, credo che questo potrà essere un passaggio importante al quale noi, come capigruppo, ma non solo come capigruppo di maggioranza, ma anche persone come lei, come i suoi colleghi che di questi argomenti si sono interessati da sempre, possono dare il loro contributo, magari unendoci. Aldilà delle differenze credo che alcuni risultati si potranno senz'altro raggiungere.

Allora ritorno a dire, credo che un segnale, seppur minimo, di risparmio dopo che anche a livello nazionale incominciano a fare il discorso di quello che percepiscono anche gli onorevoli, credo che, per quanto mi riguarda, vi assicuro senza demagogia, sia un segnale che vi chiedo di dare e un segnale che io voglio dare. Avrei difficoltà, come la avrebbero anche gli altri colleghi, avendo ascoltato le spiegazioni, ad accedere a questo aumento.

Non andiamo a stravolgere la legge Peterlini, andiamo ad aprire un tavolo di trattativa e un tavolo di confronto, però diamo un segnale che siamo in grado di riaprire questo discorso, vi dico anche, non sarà molto, che con questo segnale andiamo a risparmiare un miliardo all'anno.

Ci sono stati anche alcuni colleghi che hanno fatto alcune osservazioni, sono sicura che la Presidente terrà conto di queste cifre, quando arriverà il bilancio della regione lo potremo verificare. Credo che non sarà molto, ma un po' alla volta, probabilmente alcuni segnali di differenza potranno uscire.

Ecco il perché di questo disegno di legge che mi piacerebbe molto venisse approvato e che forse con l'aiuto di tutti avrà la possibilità di esserlo, ecco perché, con molta calma e tranquillità non vengo in quest'aula a fare discorsi di chi è buono e di chi è cattivo, io credo che qui ci voglia semplicemente un ragionamento portato a quello che noi crediamo, penso e sono convinta che questo sarà un segnale importante. Poi vedremo come questo tavolo di trattativa riuscirà ad incidere in maniera magari un po' più significativa.

Non sono qui a dire che noi riceviamo molti o pochi soldi, perché non mi permetterei mai di fare questo discorso, sono semplicemente qui a dire che credo che questo progetto, che ora andiamo a discutere, ci dia la possibilità di aprire un momento di confronto molto più sereno, partendo da un punto che, secondo me, è importante. Poi vedremo se anche la Camera giocherà il ruolo che



da molto tempo è richiesto e abbiamo visto che l'idea, almeno sui giornali nazionali, avanza in maniera forte; anche a livello nazionale si comincia a parlarne, cosa che non è mai avvenuta in passato, mentre noi su questi argomenti abbiamo sempre discusso.

In conclusione, senza stravolgere nulla, perché il percorso è di confronto ed è molto impegnativo, abbiamo il tempo, lo dobbiamo fare, per intanto credo che sia determinante incominciare a fare il primo passo.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Taverna

**TAVERNA:** Grazie signor Presidente.

Alcune considerazioni su questo disegno di legge che vede come primo firmatario il Presidente del Consiglio regionale. Al riguardo una prima considerazione è di carattere estetico, il Presidente del Consiglio regionale si fa promotore di un disegno di legge che ha come oggetto il blocco dell'aumento che la Camera dei Deputati ha adottato nelle scorse settimane. Credo che il Presidente del Consiglio regionale, essendo per sua natura e per definizione colui che garantisce e che rappresenta l'assemblea, avrebbe dovuto astenersi dall'assumere una siffatta iniziativa. E' una questione molto marginale, mi rendo perfettamente conto, d'altro canto nella valutazione generale del disegno di legge, non posso non ignorare questo aspetto e questo dato. A mio giudizio, il Presidente del Consiglio dovrebbe astenersi da assumere iniziative di carattere legislativo e questa è una iniziativa di carattere legislativo.

In secondo luogo la critica sul piano estetico, signor Presidente me la deve concedere, proprio perché lei avrebbe dovuto, in relazione al disposto della legge vigente e non in relazione ad un sentito dire, dar corso a quello che prevede la legge, vale a dire, nel momento in cui le era stato notificato, da parte della segreteria generale della Camera dei Deputati, l'aumento che i deputati si sono concessi, avrebbe dovuto applicare per decreto quanto è di conseguenza rispetto a quello stabilito dalla legge regionale per quanto riguarda le indennità.

Lei ha voluto interpretare sul piano politico il suo ruolo, ed essendo lei espressione della maggioranza di centrosinistra e uomo di punta di questa maggioranza, si è ben preoccupato di non trovarsi nel vortice nel quale la legge lo costringeva, proprio perché doveva applicare quanto la legge aveva previsto; quindi la sua è stata una azione furbesca, mi permetto di definirla così, anche perché, signor Presidente, talmente grande è il mio rispetto istituzionale, che la mia polemica nei suoi confronti deve esaurirsi con questa brevissima e serenissima critica.

L'altra questione che a me pare di dover sollevare e richiamare all'attenzione di tutti è che il numero dei colleghi, che hanno sottoscritto questa iniziativa legislativa, è un numero che, in termini quantitativi, rappresenta la maggioranza dell'assemblea. Ma all'interno di questa maggioranza elevatissimo è il numero dei colleghi che si trovano, per le funzioni di natura amministrativa ed istituzionale, ad occupare incarichi e cariche che la legge riconosce. Nel momento in cui i colleghi sono rivestiti di questi incarichi e cariche, un supplemento di

indennità. Per cui sappiamo tutti, non mi riferisco soltanto all'Ufficio di Presidenza, perché la mia è una illustrazione che si riferisce innanzitutto alla necessità di fare chiarezza per quanto riguarda le funzioni di natura istituzionale, che la funzione di Presidente del Consiglio regionale viene retribuita, mi scusi signor Presidente uso un termine un po' volgare, viene riconosciuta a questa funzione una indennità pari al 50% dell'indennità che il consigliere regionale percepisce, mentre i membri dell'Ufficio di presidenza hanno un riconoscimento che è pari al 12,5% e al Vicepresidente viene riconosciuto una indennità pari al 25%.

Vi è una ricaduta a cascata sugli organi istituzionali dei due consigli provinciali e per quanto riguarda gli incarichi amministrativi di cui i colleghi dispongono quando sono investiti della Presidenza della Giunta, del ruolo di assessore provinciale e ovviamente degli incarichi che a livello istituzionale rispettivamente sono riconosciuti nell'ambito del consiglio della provincia autonoma di Trento e nell'ambito del consiglio della provincia autonoma di Bolzano. Guarda caso, la maggior parte di coloro che hanno firmato questo disegno di legge, sono coloro che ho richiamato in quanto costoro svolgono a vario titolo i ruoli che prima mi sono soffermato a citare.

Allora, se questo disegno di legge può essere considerato un disegno di legge, per citare le parole della collega Chiodi, una collega sicuramente segnalatrice, il suo intervento, che abbiamo ascoltato con attenzione pochi minuti fa è stato un intervento di chiaro segnale. Molto probabilmente i segnali bisogna sempre osservarli, soprattutto se si è sulle strade o se per avventura si viaggia in treno, ma io ritengo che se il segnale e la bontà di questo segnale dovesse essere richiamato alla nostra attenzione, a quella dell'opinione pubblica, ebbene questo segnale dovrebbe essere accompagnato da una conseguenza immediata.

Signor Presidente, per consentire che questa assemblea sia messa nella condizione di poter affrontare questo dibattito con il massimo di serenità, ma al tempo stesso con il massimo di serietà e responsabilità, bisogna essere conseguenti. Lei avrà visto, signor Presidente, che nessuno di AN ha sottoscritto questo disegno di legge, benché fossimo stati da lei invitati a farlo, con una cortese fermezza, se così mi posso esprimere, lei signor Presidente ha voluto fare in modo che questa iniziativa fosse a larghissima maggioranza. Ebbene noi non abbiamo firmato il disegno di legge proprio perché sapevamo e sappiamo che se esso viene considerato, come la collega Chiodi ha voluto riconoscere nel corso del suo intervento, un chiaro messaggio rivolto all'opinione pubblica, e il messaggio è quello: fermiamo almeno l'aumento relativo al 1999. Bene, cari colleghi firmatari del disegno di legge, io credo che voi non abbiate alcuna difficoltà ad accogliere e quindi ad approvare l'emendamento che è stato presentato al disegno di legge, che tende, anzi, che realizza quella esigenza di moralizzazione; il collega Morandini, di cui voi conoscete la cristallina azione politica, ci ha educato, il suo intervento è stato esemplare per quanto riguarda la necessità di dare un messaggio che possa superare la piccola portata di questo disegno di legge. Ebbene se allora le parole del collega Morandini hanno un senso e io penso che ce l'abbia per davvero, è necessario fare in modo che la vostra iniziativa, quella dei 36 colleghi firmatari di questo disegno di legge, possa

essere rafforzata con un atteggiamento che io spero l'aula voglia recepire. E questo atteggiamento e la volontà dell'assemblea, se essa è sincera, perché se non è sincera evidentemente questi ragionamenti non servono, il segnale che questa assemblea dovrebbe dare è quello di intervenire immediatamente chiedendo la riduzione delle indennità di funzione, relativamente agli organi istituzionali del Consiglio regionale.

Quindi se a fronte del disegno di legge, che vuole in realtà bloccare un aumento a 150.000 Lire pro capite, che è poca cosa, anche perché, io mi voglio rivolgere ai colleghi della stampa, ma voi pensate domani, quando i colleghi della stampa daranno sicuramente un resoconto dei nostri lavori e l'opinione pubblica sarà resa edotta di quello che oggi abbiamo fatto, voi pensate che ci sia qualcuno che dica e accetti positivamente il tenore del disegno di legge? Ma io mi immagino l'uomo della strada, quello che incontriamo ogni giorno, il quale sicuramente ci dirà: "Bella cosa, vi siete limitati in 150.000 lire". Una cena, signor Presidente, una pizza con gli amici, corriamo il rischio oltretutto di essere coinvolti in un'azione di dilleggio, perché se si vuole moralizzare, bisogna moralizzare, non fare a finta di farlo.

Questo disegno di legge, a mio giudizio, se non è accompagnato da un intervento, così come alcuni colleghi hanno voluto evidenziare alla vostra attenzione, presentando l'emendamento, io ritengo che se l'assemblea, se voi che avete avuto la sensibilità di intervenire al riguardo per evitare che l'indennità, attraverso l'automatismo che sappiamo, possa essere stata aumentata di 150.000 lire, ebbene il segnale non sarebbe positivo ma viceversa sarà considerato come un boomerang. E' un sacrificio di poco conto quello che noi ci accingiamo a decidere, rispetto alle problematiche ed alle considerazioni che molti colleghi hanno voluto fare anche questa mattina nel corso del dibattito della mozione Morandini, che poi abbiamo archiviato con un no.

La questione è talmente delicata, in termini di rivisitazione complessiva, non per quanto riguarda la leggina, presenta aspetti che sono ancora lasciati alla mercé delle valutazioni che molto spesso non realizzano posizioni di obiettività e di giustizia. Perché, signor Presidente del Consiglio, il sottoscritto quando si è reso conto che non poteva più svolgere la libera professione e il mandato parlamentare, ha optato per quest'ultimo e ha smesso di svolgere la libera professione. Molti colleghi sono nella condizione di maturare il vitalizio e al tempo stesso un'altra pensione, e allora io mi domando e domando a questi colleghi, se forse non è il caso prima di presentare proposte o prima di intervenire molto spesso a sproposito, non guardino la propria posizione personale.

Signor Presidente, io le garantisco che quando apro la bocca cerco innanzitutto di avere il cervello disponibile perché sostenga la bontà delle mie parole, ma sono altrettanto certo che quando posso anche alzare la voce sono nella condizione di farlo, non tanto perché ho un tono alto della voce, ma soprattutto perché mi trovo in un condizione morale per la quale posso alzare la voce e su questo accetto le sfide.

Allora, signor Presidente, se noi vogliamo per davvero dare un segnale di moralizzazione, non possiamo limitarci a bloccare le 150.000 lire. Prima ho cercato di dimostrare, e sono sicuro di essere stato estremamente corretto e convincente, la sua preoccupazione, non come Presidente del Consiglio, ma la sua preoccupazione come uomo di parte che siede alla Presidenza del Consiglio, lei non si poteva trovare esposto alla pubblicazione del decreto che le competeva e quindi è ricorso al disegno di legge. Benissimo, AN non è contro questo disegno di legge, anche se non l'abbiamo firmato. Noi uomini e donne della destra abbiamo, e forse per questo siamo simpatici, il gusto e l'educazione che quando parliamo diciamo quello che pensiamo, non siamo, collega Plotegher me lo dicevi giustamente prima, condizionati dalla logica catto-comunista, che è un flagello dell'umanità, il catto-comunismo è un flagello dell'umanità. Allora, siccome noi siamo liberi e talmente liberi da poter dire le cose alle quali noi crediamo, quando noi alziamo la voce ci soddisfiamo, consentitemi un'espressione che forse non dovrei pronunciare qui e sicuramente non la pronuncio, ma voi avete capito, quando mi riferivo a questa espressione, abbiamo un gusto innato, lo sentiamo dentro di noi, e in questo momento noi riaffermiamo la nostra personalità e al tempo stesso la nostra libertà. Noi non siamo condizionati dalla demagogia, nè dobbiamo ricorrere in maniera farisaica alla necessità di ridurre ufficialmente le indennità per alimentare contemporaneamente le indennità in maniera occulta.

Quindi, signor Presidente, è da sistemare anche la questione degli apparati, delle indennità di funzione e gli assegni per le spese di rappresentanza. Ci sarebbero un sacco di cose da sistemare, voi vi siete limitati alle 150.000 lire. Benissimo, è un intento di grande moralizzazione, ne prendiamo atto, non ci opporremo, però vi vogliamo alla prova, e vediamo come vi comporterete per quanto riguarda quelle altre indennità e chiederemo fin d'ora la votazione per appello nominale, perché voglio vedere quanti di voi, che sono firmatari di questo disegno di legge, che al tempo stesso svolgono le funzioni a cui prima mi riferivo, siamo così liberi da votare contro questo emendamento che vuole la riduzione del 50% dell'ammontare delle indennità.

Questa è la nostra posizione, la posizione di AN, che non ha paura di parlare di queste cose, nè si nasconde dietro la segretezza del voto. Soprattutto noi non vogliamo, nè da un lato speculare su queste questioni, perché sarebbero speculazioni di vita breve, nè mettere nella condizione che questa istituzione sia oggetto di dilleggio, noi vogliamo difendere la politica, la nobiltà delle impostazioni politiche, non la grettezza della politica meschina, vogliamo fare la politica in grande stile, conseguenti e coerenti della necessità del richiamo alla politica che vola alto, non possiamo in alcun modo nasconderci dietro la segretezza del voto per colpire a tradimento e molti lo so che lo faranno, non so quanti lo potranno fare, ma già il fatto di aver presentato questo disegno di legge, badate bene, è soltanto il modo per dimostrare, a basso prezzo, di essersi messi a posto la coscienza. Ma essa non si mette a posto così, bisogna fare ciò per il quale siamo chiamati qui a rappresentare qualcuno, quelli che stanno fuori, che hanno sempre ragione, ma quelli che stanno fuori non possono avere la presunzione perché

altrimenti sarebbe la negazione di tutto quello che qui si rappresenta, ma anche di tutto quello che per quello che si rappresenta qui è espressione di quella libertà a cui prima facevo riferimento.

Signor Presidente, per quanto riguarda AN le critiche e le considerazioni negative le abbiamo fatte, come nostro costume, a voce alta, senza la necessità di nascondersi dietro alcun paravento. Per quanto riguarda la misura della necessità di accompagnare al disegno di legge anche un messaggio più rafforzativo per quanto riguarda tutto quello che questo disegno di legge può evocare, non soltanto alla nostra coscienza, ma anche all'attenzione della pubblica opinione, una prova di maturità. A questo punto, poiché noi siamo all'opposizione e l'opposizione ha il diritto di chiamare la maggioranza ad una prova di maturità, sono curioso di vedere quale sarà l'atteggiamento della maggioranza, ma soprattutto sono curioso quale sarà l'atteggiamento dei firmatari di questo disegno di legge.

Per quanto ci riguarda, noi siamo convinti nel sostenere e l'uno e l'altro, quindi, se mi consente la presunzione, possiamo già considerare di essere veramente maturi.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Santini, prego.

**SANTINI:** Presidente, vedo con preoccupazione che mancano solo dieci minuti alla fine della seduta. Cercherò di buttare un antipasto, poi magari il dessert lo servirò dopo la pausa, perché mi pare che alle ore 13 sia previsto questo.

Come diceva il collega Morandini, all'inizio del suo primo intervento, questa materia rischia di scivolare in un ambito poco politico e affidato, se non proprio alla coscienza, come ha detto lui, sicuramente alla sensibilità individuale. Stabilire se un emolumento sia giusto o oltre i limiti della decenza, appartiene probabilmente anche ad un concetto di bisogno che ciascuno ha e quindi di necessità di risorse.

Premesso che l'attuale livello retributivo di un consigliere regionale viene superato in scioltezza da qualsiasi dirigente di banca o direttore di magazzino e da molte altre professioni, bisogna parametrare questa ricompensa con il tipo di lavoro che stiamo facendo e anche quindi con un ruolo pubblico che noi abbiamo. Non è certo un ruolo speculativo quello che assume il consigliere regionale, e quindi da qui derivano le diverse interpretazioni che abbiamo ascoltato anche questa mattina in quest'aula.

Noi ribadiamo la nostra contrarietà all'idea che anche con soli dieci anni di attività politica si possa maturare il diritto ad un vitalizio. Guardiamo con simpatia alla proposta di accedere a fondi integrativi, come del resto accade anche per i parlamentari, almeno europei, non so quelli italiani, i quali liberamente possono accedere o no ad una forma di fondo integrativo che consente loro di avere poi un vitalizio a fine mandato.

Direi che è difficile, a questo punto, evitare anche il ragionamento sulla politica, molte di queste idee, di queste proposte, tendono forse ad evitare che la politica diventi una professione, con tutti i risvolti problematici, per non dire

ambigui, che può avere l'esercizio di questo mandato se portato avanti in maniera esclusiva e soprattutto se considerato un mestiere per la vita. Credo di più al professionista prestato alla politica, che non al professionista della politica, per una libertà di pensiero, per una propria autonomia personale, ma anche proprio per questo tipo di autonomia di garanzia, che il cittadino deve conquistarsi, con un'attività professionale vera quindi, maturata in decenni di lavoro come tutti i lavoratori, non maturata in un periodo breve e in condizioni di lavoro, diciamo la verità, decisamente anomale.

Inoltre, questa concezione del mandato politico, non professionale, non professionistica, può anche favorire un certo ricambio, che non sarebbe negativo, all'interno di un'assemblea legislativa. Un ricambio quindi da parte di forze giovani, non solo, ma di forze diverse. Qui interviene un altro ragionamento che però ho sentito in quest'aula e che merita rispetto, come del resto tutte le proposte che vengono avanzate, pro o contro questa idea. Ricambio quindi, possibilità di accesso a soggetti nuovi, ma dobbiamo fare attenzione anche ad esagerare nel, diciamo pure, ribassare la quotazione di questo tipo di prestazione, di incarico, in quanto rischieremo magari di non avere l'opportunità di avere con noi, quindi con un prezioso contributo di proposte di professionalità, professionisti appunto che, godendo di una certa base retributiva, non verrebbero allettati da un gettone eccessivamente riduttivo. Si tratta di trovare una via mediana, non ai professionisti della politica, ma per avere qualche serio professionista, capace di fare proposte accettabili anche su un argomento delicato, perfino imbarazzante, come questo, è necessario avere anche delle persone serene e competenti.

L'aspetto del risparmio può essere una considerazione, ma una sola. E' stato annunciato dalla collega che ha presentato il disegno di legge che esso consentirebbe un risparmio annuo di un miliardo di lire circa. Vorrei chiedere, se qualcuno è capace di fare i conti, a quanto ammonterebbe il risparmio annuo, se si accettasse la mia proposta, provocatoria sì ma non troppo, di abolire tutti gli emolumenti integrativi e non ripeto le percentuali perché sarei noioso, per i presidenti e gli assessori delle giunte, per i presidenti e i componenti di consigli di presidenza. A quanto ammonterebbe il risparmio, immaginando che queste integrazioni non vi fossero più? Io credo molte, molte volte di più rispetto al miliardo di risparmio che questa legge propone.

Ripeto ancora, se vogliamo moralizzare, dare un segnale, incominciare a far capire che in ogni caso, elevati o no, tutti gli emolumenti devono essere trasparenti e documentabili, cominciamo allora a dire che, come ho spiegato prima, chi riveste già una carica in una istituzione, sia nell'esecutivo, sia nel legislativo, deve sentirsi appagato, remunerato dal solo fatto di ricoprire questa carica per i molti vantaggi che essa offre.

Anch'io voglio sottolineare un aspetto, che il collega Taverna ha indicato prima e che io quantifico, tra i 36 firmatari di questo disegno di legge, ben 20 ricoprono incarichi in giunte o regionale o provinciali o in uffici di presidenza, alcuni hanno addirittura doppi incarichi, sappiamo che occorre poi optare per un trattamento o per l'altro, ma appare quantomeno, mi scusi Presidente, un po' pelosa questa proposta di chi indica di diminuire un

trattamento base, sapendo che egli gode comunque di ampie, congrue integrazioni, lo abbiamo indicato prima, del 50% per i presidenti, 30% in più per gli assessori, 12% per un semplice componente di un ufficio di presidenza di un consiglio. Non voglio ficcare il naso in casa altrui, ma mi dicono che i cugini della provincia di Bolzano abbiano ritoccato notevolmente verso l'alto queste integrazioni, fino al 100% per il presidente della giunta, beato lui, fino all'75% per gli assessori, senza voler fare i conti al mercato, in questo momento va detto, come ha segnalato prima il collega Seppi, che a queste considerazioni, sulla base retributiva e su queste integrazioni, vanno aggiunte altre amare considerazioni, dico amare proprio perché queste sono ingiustificate più delle altre sulle grandi disponibilità di spese di rappresentanza di cui godono queste cariche. Mi si dice il presidente della giunta di Bolzano abbia dieci milioni a fondo perduto ogni mese per spese di rappresentanza non documentabili, altri dieci per spese di rappresentanza documentabili e, con un salario che è il 100% di quello base, diciamo che grosso modo, senza fare i conti in tasca agli altri, ma però occorre avere qualche indicazione, moralizziamo dal basso per colpire anche i vertici, mi pare che a conti fatti abbia a disposizione ogni mese circa 45 milioni di lire. Francamente, se vogliamo parlare di moralizzazione, guardiamo anche a questi aspetti, a queste possibili piramidi che si innestano e si costruiscono su una base retributiva che è quella che abbiamo indicato.

Ecco allora che diventa un discorso politico e qui diventa attuale la proposta del presidente Denicolò di trovarci attorno ad un tavolo, per ragionare su queste cose. Ragionare soprattutto, fra l'altro, sul perché in provincia di Bolzano possa esistere una sperequazione di questo tipo solo rispetto alla provincia di Trento, poi, naturalmente, sul motivo base della mia protesta, che non è proprio del tutto personale, vale a dire sul perché chi già gode di una posizione di autorità, di prestigio, di vantaggio, anche economico, in quanto lavora come noi usufruendo però dei servizi, degli uffici, che sono a disposizione di queste cariche istituzionali e in più debba avere anche un carico retributivo superiore. Nessun motivo di rammarico, di invidia, è una ruota la politica, potrebbe capitare a tutti, ma francamente io mi troverei seriamente imbarazzato a dover discutere di questi argomenti se avessi sulle spalle un carico integrativo, come quello che hanno i venti firmatari di questo disegno di legge, titolari di cariche istituzionali.

Riprenderò poi nel pomeriggio altre considerazioni sullo sganciamento dal trattamento dei parlamentari, forse l'unico cono d'ombra in cui mi trovo in questo ragionamento. Uno sganciamento dai parlamentari significherebbe uno sganciamento anche da un ancoraggio superiore, quello di un grado della magistratura che ispira sempre ogni aumento, anche per i parlamentari, allora individuo un pericolo nel lasciare al libero arbitrio, anche di un'assemblea legislativa, la decisione sui livelli retributivi, immaginiamo, ci sganciamo dal livello dei parlamentari, perdiamo di vista il livello della magistratura che ispira quello dei parlamentari, decidiamo in questo Consiglio quanto debbano essere gli emolumenti dei consiglieri, ma quale credibilità potremmo avere, innanzitutto verso l'esterno? Secondariamente, ma se cambiano i tempi e cambiano i consiglieri, ciò significa che c'è ogni volta la possibilità di dare luogo a iniziative

autonome non controllate, si va incontro a una situazione di incontrollabilità. Mi pare più razionale, secondo me, casomai, la proposta di rimanere ancorati, ma di abbassare la percentuale, che oggi è dell'80%, ad un livello diverso, su cui potremo convergere in un eventuale commissione od attorno ad un tavolo di trattativa.

Io mi fermo qui, signor Presidente, ricordandole che nel pomeriggio avrei, secondo le regole, un'altra ventina di minuti, quindi le chiedo di poter riaprire la seduta pomeridiana. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie.

Collegi il Consiglio è sospeso, si riprende alle ore 15.00.

(ore 13.00)

(ore 15.00)

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär):(ruft die Namen auf)*

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Il collega Santini ha ancora a disposizione venti minuti.

**SANTINI:** La ringrazio. Per coloro che si ponessero all'ascolto in questo momento, mi sembra opportuno rievocare un po' quanto è accaduto stamani in quest'aula di Consiglio, e a beneficio anche di quei consiglieri che avessero seguito il serrato dibattito che vi è stato su un tema molto delicato e importante, vale a dire l'adeguamento del trattamento economico ai consiglieri e le proposte di riduzione dello stesso, sulle quali, ecco che arrivo alla sintesi di quanto ho detto finora, si è innestata una proposta, non solo mia personale, ma di tutto il mio gruppo, di arrivare ad un ulteriore passo in avanti verso questo cammino di ridimensionamento e di moralizzazione, anche se il termine è un po' forte, ma possiamo dire di adeguamento della situazione normativa e salariale dei consiglieri, a fronte delle difficoltà che si rilevano nella società civile.

Avevo sottolineato come, se giusto è rivedere l'aggancio con il trattamento dei parlamentari, se giusto è dire no al vitalizio maturato in sole due legislature, a confronto di vitalizi che richiedono, in altre espressioni professionali, trenta, trentacinque anni e anche più, altrettanto giusto è proporre comunque a coloro che dedicano un periodo della propria vita personale e professionale all'esercizio di questa attività, ad un mandato politico, garantire anche a queste persone la possibilità di fare maturare un trattamento di tipo pensionistico con l'adesione e a fondi integrativi.



Riaffermate queste due posizioni, vorrei anche riassumere il nostro intento di fare capire, che, se giusto è moralizzare dal basso, forse ancora più opportuno arrivare però anche verso l'alto fino agli estremi. Di qui la considerazione che forse, prima di ridurre il minimo, sarebbe opportuno ed interessante vedere di quanto si possa limare l'incentivo che viene attribuito oggi ai consiglieri che fanno parte di consigli di presidenza.

Signor Presidente, mi pare che sia in atto una specie di congresso della SVP, io non so se non funzioni il sistema di traduzione, o non sono interessati a quanto sto dicendo. Lo so che voi capite direttamente, c'è un'ammissione pubblica che comprendente direttamente l'italiano, possiamo allora licenziare i traduttori, cominciamo a risparmiare anche questa spesa. Non c'è la traduzione, allora il collega Atz traduce per il collega Durnwalder, questa è solidarietà autentica, mi compiaccio.

Grazie Presidente per il richiamo che ha fatto.

Volevo dire, non desistiamo anche in questo difficile ritorno pomeridiano, dalla nostra proposta di sottoporre all'attenzione del Consiglio la eventualità di rinunciare totalmente o parzialmente alle quote di indennità suppletive, che vengono attribuite ai membri delle giunte regionale e provinciali e ai componenti gli uffici di presidenza dei consigli. Magari è opportuno ricordare quali siano attualmente questi livelli, sempre per coloro che non fossero stati attenti durante il dibattito di questa mattina. Per quanto riguarda solo il Consiglio regionale, al Presidente del Consiglio va il 50% in più rispetto all'indennità base del consigliere, al Vicepresidente il 25%, al segretario questore il 12,5%. Per quanto riguarda la giunta regionale, 50% in più al presidente, agli assessori effettivi il 30% in più e ai supplenti il 20% in più. Tralasciamo la somma delle mille indennità che sono correlate a questa principale, indennità di rappresentanza, rimborso spese e tutte quelle voci che alla fine, nel bilancio annuale, presentano delle cifre davvero vertiginose, se vero, come abbiamo calcolato prima, che, rispetto alla indennità base del consigliere, quella, per esempio, del presidente di un esecutivo viene praticamente triplicata e, beati loro, nel caso della giunta provinciale di Bolzano, anche quadruplicata e forse più.

Innanzitutto ribadisco la necessità di formare un gruppo ristretto di consiglieri affinché, attorno ad un tavolo, riescano a discutere serenamente di come omogeneizzare questi trattamenti tra le due province autonome e la regione, ma ancora come riuscire a ridurre, se non ad eliminare del tutto, questa differenza a beneficio di chi occupa i posti che ho citato prima. Torno anche a spiegare il perché; affinché non sembri velleitaria questa richiesta. A parte che mi risulta che tutti coloro che fanno parte di esecutivi o di uffici di presidenza, non solo non lo facciano "ob torto collo", ma giungano in questi posti dopo accanito sgomitare all'interno dei rispettivi partiti e fra gruppi politici, vale a dire che si trovano investiti di una carica ambita, già questo fatto rappresenta una remunerazione. Ho anche sottolineato come in fondo questi colleghi esercitando queste prerogative, godano dell'assistenza gratuita di tutto l'apparato di funzionari, di servizi che fanno capo al loro ufficio. Di qui il vantaggio enorme sul piano funzionale, ma anche un altro vantaggio altrettanto rimarchevole sul piano del vantaggio economico, non solo,

ma l'esercizio di queste funzioni, rappresenta un investimento importantissimo per quanto riguarda la figura stessa del consigliere che ne è titolare, per quanto riguarda soprattutto la figura politica, la possibilità di incidere nei confronti dell'elettorato, quindi automaticamente tutto questo diventa praticamente una campagna elettorale proiettata sull'arco dei cinque anni.

Credo che tutti questi vantaggi sommati dovrebbero essere sufficienti per garantire la persona che ne è titolare, senza quindi bisogno di avere una percentuale aggiuntiva dell'indennità base del consigliere.

Comprendo che questa proposta così violenta non possa passare immediatamente ed ecco allora la ragione dell'emendamento che abbiamo presentato al disegno di legge 21, che altro non è poi che il contenuto di un nostro disegno di legge, che ha già ricevuto il numero 24, vale a dire che se questo emendamento non dovesse oggi passare, innanzitutto noi voteremmo contro il disegno di legge 21, ma immediatamente ripresenteremmo le stesse proposte attraverso il disegno di legge 24.

Se quantomeno qualcuno degli interessati ha la cortesia di ascoltare, potremmo anche anticipare il contenuto di questo emendamento al disegno di legge, quantificando le proposte concrete. Vale a dire che ai due articoli che compongono il disegno di legge 21 noi proponiamo di aggiungere l'articolo 3, dove si adeguano le percentuali che prima ho ricordato nella seguente maniera: al Presidente del Consiglio regionale il 25% al posto del 50% di indennità aggiuntiva. Vorrei che se lo meritasse però, Presidente, garantendo quanto meno condizioni dignitose di silenzio in aula mentre si parla, questo 50% merita qualche colpo di campanello in più, grazie.

Sono proposte serie, in quanto contenute in un documento legislativo, ridurre dal 50 al 25% l'indennità aggiuntiva del presidente della giunta, 15% per gli assessori effettivi, 10% per quelli supplenti contro, rispettivamente, il 25 e il 12,5%. Per quanto riguarda i componenti l'ufficio di presidenza, sempre del Consiglio regionale, il 25% al Presidente contro il 50%, il 12,5% al Vicepresidente, al segretario questore il 6%. Queste proposte ci sembrano adeguate per evitare lo shock di una soppressione totale di queste indennità, ma anche per garantire che accanto al lodevole sforzo di moralizzazione dei livelli retributivi dei consiglieri, vi sia anche quello, appunto, delle cariche istituzionali, che da questa loro posizione traggono evidenti vantaggi.

Vorrei tornare per un attimo anche su una considerazione espressa stamani a fine seduta, che ha sofferto della strozzatura della pausa-pranzo, è quella dello sganciamento del trattamento dei consiglieri regionali da quello dei parlamentari che a loro volta si rifanno ad una base retributiva di una categoria abbastanza elevata della magistratura, non conosco quale, mi pare sia il magistrato di Cassazione. Uno sganciamento totale da questo riferimento, potrebbe fare precipitare nel caos, in questo Consiglio, ogni e qualsiasi dibattito, relativo alla determinazione degli emolumenti. A parte il fatto che, come osservava stamani il mio collega Perego, non a caso è avvocato, non mi pare che esistano categorie che possano autonomamente, quindi con possibilità di decidere, auto-determinare il proprio salario, si può proporre, il salario viene poi sottoposto ad un

dibattito di tipo sindacale nelle altre categorie, ma in quest'aula, dove si può decidere, mi pare che non sia corretto, nè morale che si possa fare tutto questo in assoluta libertà senza nessun riferimento. Quindi la proposta è: mantenere l'ancoraggio al trattamento dei parlamentari, ma casomai di ridurre la percentuale riferita alle indennità del consigliere, che oggi è dell'80%, ad un percentuale inferiore, da determinare e concordare. L'assenza totale di riferimento, ripeto, potrebbe aprire la strada anche ad esperienze pericolose, in quanto il dibattito serio che si sta svolgendo in quest'aula, potrebbe essere ripreso anche successivamente da altri consigli, magari in condizioni di minore serenità.

Questa è la proposta di base del gruppo di Forza Italia CCD - Lista Civica, per quanto riguarda il disegno di legge n. 21, presentato dalla SVP e da un gruppo di firmatari di ben 32 unità, ma che ricalca tutto sommato anche la mozione presentata stamattina dal collega Morandini, che non è riuscita a superare le secche del Consiglio, in quanto è stata bocciata, ma che potrebbe ritrovare in questo disegno di legge qualche momento di rilancio. Voglio ancora ricordare che ci aspettiamo che questo discorso non sia preso con sorrisino compiacente da parte della maggioranza, da parte soprattutto di coloro, tra i 36 firmatari del disegno di legge, che godono di una carica istituzionale nelle giunte o nei consigli, ma che seriamente capiscano che la nostra non è una forma di velleitarismo degli esclusi, ma è un desiderio serio e concreto di concorrere ad un riequilibrio, non solo verso l'esterno, ma anche all'interno di queste istituzioni.

Non mi pare assolutamente accettabile che il consigliere semplice debba lavorare esattamente come i consiglieri con cariche istituzionali, in condizioni di maggiore precarietà, dovendo organizzarsi il proprio lavoro all'interno dei gruppi politici, non avendo nessuna assistenza al di fuori di quella dei funzionari assegnatigli e soprattutto non godendo, se non con molte difficoltà, di determinati servizi, che viceversa agevolano il lavoro dei colleghi che sono investiti di incarichi istituzionali. Dico questo proprio per segnalare che fra i 36 firmatari, questi 20 che hanno incarichi dovrebbero, come si usava dire una volta, dare l'esempio a quest'aula nell'accettare o nel prestarsi a discutere questa loro attuale posizione di forza.

Detto questo può accadere che un domani la medesima posizione tocchi anche a qualcun altro, magari anche a noi, perché no, siamo comunque disposti ad accettare questo tipo di trattativa. Per arrivare dunque ad una proposta concreta, il collega Denicolò stamattina aveva aperto la strada ad una fase importante, quella di un confronto tra coloro che lavorano nella giunta provinciale in Alto Adige, nella giunta provinciale nel Trentino e nella giunta regionale, con l'appoggio e l'intervento poi di altri consiglieri, la proposta era di trovarsi e di cercare di mettere un po' di ordine in queste differenti indennità.

Ciò detto, ribadisco la nostra proposta di considerare accanto a quanto il disegno di legge annuncia, anche questa ipotesi di rivedere, nella maniera che ho indicato, le indennità integrative di tutte le cariche istituzionali.

Grazie per l'attenzione.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Morandini, prego.

**MORANDINI:** Grazie Presidente.

Penso, Presidente e colleghi consiglieri, che mai come in questa materia e mai come in questo momento, su questo versante, sia in gioco una questione di libertà. Mi spiego: è una libertà che ciascun consigliere sente di portare qua dentro, si mette in discussione, ci gioca la propria faccia e va fino in fondo. E' una libertà che, molti di voi mi insegnano, viene da dentro e tradotta nel nostro ruolo vuol dire che di fronte alle proposte, tanto più su questa materia, che vengono da svariate forze politiche, le valuta e le vota non tanto per la fonte da cui provengono o per l'origine che hanno, ma le vota per il loro effettivo contenuto, le vota quindi misurando la loro reale finalità.

Dentro questa libertà, mi consenta collega Dalmaso, io sono rimasto sconcertato del suo atteggiamento su questo versante perché, per carità, abbiamo sempre da imparare sul piano giuridico, quanto a funzioni dell'ufficio di presidenza, però lei sa meglio di me che la posizione che ha espresso, anche a nome del suo gruppo, si è aggrappata ad una questione formale, fra l'altro infondata, che evidentemente si commenta da sola, perché l'ufficio di presidenza, allorquando viene investito dal Consiglio di un certo tipo di incarico è pienamente e legittimamente investito in termini totali, sia dal punto di vista giuridico, sia da quello istituzionale, quindi ha tutto il potere, non di impedire agli altri consiglieri di fare iniziative legislative, perché questo è pacifico, ciascun consigliere può farle e non viene tolto a loro, ma eventualmente di stimolarle, di coordinarle, di farsi sintesi ecc.

Allora quella motivazione, che poi era l'unica che eventualmente poteva stare in piedi, si è dimostrata assolutamente di parte; mi stupisce, ripeto, perché io penso che, soprattutto quando si vogliono vivere certi valori e certe sensibilità, qui dentro bisogna essere liberi. Finché sono la collega Chiodi e il collega Pinter che, ogni volta viene proposto qualcosa da questa parte, in maniera preconcepita, molte volte, sempre direi, l'hanno contraddetta e non votata; vi hanno votato contro perché è stata presentata, indipendentemente dai contenuti, da chi appartiene ad altri gruppi politici, ebbene io dico invece: da lei collega Dalmaso mi aspettavo almeno questa libertà, tanto più in un momento in cui, e le faccio tanti auguri, si appresta a reggere le sorti di un partito.

Un ufficio di presidenza può fare benissimo questo tipo di lavoro, è stato già investito su altri versanti, per esempio la materia del difensore civico, collega Chiodi, l'ufficio di presidenza del consiglio provinciale è stato investito di "dirimere con una proposta organica" proprio perché ufficio di presidenza è in gran parte sintesi di tutte le forze politiche ed è capace di proporre all'aula, in questo caso il consiglio provinciale, una proposta e al contempo lo può fare ciascun consigliere. Allora questo è pacifico.

Visto che l'ufficio di presidenza avrebbe potuto fare questo e non gli è stato consentito, evidentemente, io dico, abbiamo perso una grande occasione. Prendiamo questa piccola occasione per dimostrare la nostra libertà, collega Chiodi, le dico che noi, per quanto riguarda almeno chi le sta parlando, anche se si è persa una grande occasione con quella votazione a cui avete partecipato in

termini negativi, noi lo voteremo questo disegno di legge, anche se è solo un blocco dell'aumento una tantum ed invece la mozione di cui si è parlato stamani andava ad affrontare la materia in termini organici, sia dal punto di vista dei vitalizi ,o comunque impegnava gli organi del Consiglio a fare questo, sia dal punto di vista delle indennità.

Quella che avete espresso è una contraddizione enorme, una contraddizione di bandiera, nel senso basso del termine. Noi esprimiamo questa libertà dicendo chiaramente che votiamo il disegno di legge 21, e in questo senso siete non solo non liberi, ma prigionieri della vostra ideologia, delle vostre fazioni politiche e diciamo solo che siete in grande contraddizione, perché quello che presenta qualcuno di voi o di parti politiche che con voi sono in maggioranza, va sempre bene, magari indipendentemente dai contenuti e qualsivoglia tipo di proposta venga da queste fila, comunque, in maniera preconcepita, non va bene; questo dicono i fatti politici, aldilà delle dichiarazioni.

Proprio per questa libertà noi voteremo sì, anche se, ripeto, è solo un piccolo segnale, ha fatto molto bene il collega Santini a ricordare tutta una serie di ambiti su cui ci sarebbe da intervenire, proprio per rimettere in gioco tutta una rivisitazione organica della questione, io ripropongo e mi ritrovo pienamente sulla proposta di un tavolo di lavoro che affronti in maniera organica questo. Si è voluto perdere il segnale più forte, per ragioni preconcepite e si va invece su questo segnale, che avrà il suo piccolo significato ma piccolo è. Penso che queste cose si commentino da sole, tutto il resto evidentemente già l'ho detto stamani e quindi non mi soffermo per economia dei lavori.

Concludo il mio intervento, dico di sì, tanto perché sia chiaro, alla proposta emendativa che vede primo firmatario il collega Santini e che evidentemente intende anche introdurre questo tipo di sensibilità in termini concreti anche sulle indennità degli assessori e dei colleghi degli uffici di presidenza. Grazie.

**PRESIDENTE:** Interviene la collega Dalmaso, prego.

**DALMASO:** Intervengo anche perché ripetutamente chiamata in causa dal collega Morandini, ma non solo per questo. Intendo, non dico fornire alcune spiegazioni, dire che queste sottolineature che riguardano la libertà che deve venire da dentro, di prendere delle posizioni, mi trovano perfettamente d'accordo. Sono nuova di questa esperienza e sono convinta di avere da imparare ancora molte cose, ma per quel che riguarda la mia capacità di prendere delle decisioni autonomamente, di riflettere sulle cose, di avere un senso critico di fronte alle proposte che mi vengano da una parte o dall'altra, credo di essere sufficientemente attrezzata senza peccare di presunzione.

Allora, cons. Morandini, lei mi dice che è del tutto inconsistente la motivazione del ruolo dell'Ufficio di presidenza, quella che io ho addotto per dire: non sono d'accordo sul testo di questa mozione. Ebbene io, per la libertà da lei invocata e che mi sento profondamente radicata dentro, ripeto che non considero l'ufficio di presidenza, in questo momento, lo strumento più adeguato per

affrontare questo discorso, che invece ritengo possa tranquillamente impegnare tutti i consiglieri e poi vedremo i fatti, perché io su questo fronte intendo esserci e dire con chiarezza la mia opinione.

Mi sembra invece di cogliere la strumentalità della proposta, espressa anche tra le righe, da qualche consigliere che vuole a tutti i costi mettere in evidenza la fragilità della maggioranza, che su questo argomento non avrebbe le stesse vedute. Questo argomento non è oggetto di accordi di coalizione, è un argomento nel quale io ritengo che le posizioni diverse siano legittime e non mi pare politicamente realistico fare affrontare un argomento di questo tipo ad un ufficio di presidenza dove, evidentemente, sono già emerse posizioni diverse, che, ripeto, sono legittime e ritengo che di questo tema debba farsi carico il Consiglio provinciale.

Se da una parte lei coglie in me la mancanza di libertà, io su questo devo dire la verità, non mi ritrovo, poi evidentemente le dimostrazioni possono essere lette e interpretate in modo diverso, dipende dalla sensibilità di partenza della persona; se lei coglie in me questa cosa, dall'altra parte io colgo invece delle volontà che vanno ben oltre la bella intenzione di arrivare ad una rivisitazione dei vitalizi o delle indennità, vedo anche l'intenzione di sottolineare delle situazioni in un contesto che, a mio avviso, non dovrebbe essere utilizzato per questo, proprio perché si tratta di un argomento trasversale sul quale possono esserci intese al di là di maggioranze o minoranze.

Ultima cosa, la libertà di votare per un disegno di legge sottoscritto mi pare che non sia una grande libertà. Io ha firmato anche lei il disegno di legge n. 21, per cui mi pare ovvio che ci sia la sua adesione.

**PRESIDENTE:** Collega Denicolò, prego.

**DENICOLÒ:** Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen!

Ich ersuche um Unterbrechung der Sitzung und um Einberufung des Fraktionssprecherkollegiums, weil ich der Auffassung bin, dass wir jetzt an einem Punkt angelangt sind, an dem wir uns fragen müssen, ob wir noch seriös diese Thematik weiter behandeln oder ob wir uns gegenseitig lächerlich machen wollen. Es geht jetzt um die Würde des Plenums Regionalrat. Ich bitte sofort um Einberufung des Fraktionssprecherkollegiums, um die Lage abzuklären.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Pöder, prego.

**PÖDER:** Herr Präsident, ich sehe keine Notwendigkeit die Debatte hier zu unterbrechen und eine Fraktionssprechersitzung einzuberufen. Wir diskutieren über eine wichtige Materie und ich glaube, dass wir offen darüber sprechen müssen, auch wenn härtere Töne angeschlagen werden, aber warum sollen wir uns jetzt hinter verschlossene Türen zurückziehen, um über diese wichtige Materie weiterzudiskutieren. Das hat keinen Sinn.

**PRESIDENTE:** Altri interventi sull'argomento? Se non ce ne sono io accedo alla richiesta fatta dal cons. Denicolò, sospendiamo per trenta minuti il Consiglio e viene convocata subito la riunione dei capigruppo. Grazie.

(ore 15.30)

(ore 16.29)

**PRESIDENTE:** Qualcuno desidera intervenire? Il cons. Denicolò e poi il cons. Leitner.

**DENICOLÒ:** Zum Fortgang der Arbeiten, Herr Präsident. Ich ersuche um eine weitere Unterbrechung der Plenarsitzung, weil ich eine interne Beratung mit meiner Fraktion brauche, damit darüber entschieden wird wie es weitergehen soll. Ich bitte um 30 Minuten.

**PRESIDENTE:** Il cons. Denicolò ha chiesto la sospensione dei lavori. Si riapre la seduta alle ore 17.00.

(ore 16.30)

(ore 17.11)

**PRESIDENTE:** Riprendiamo i lavori.

Siamo in discussione generale, qualcuno chiede la parola?  
Cons. Leitner, ne ha facoltà.

**LEITNER:** Herr Präsident, ich werde nicht sehr lange reden. Ich möchte nur das im Prinzip wiederholen, was ich schon am Vormittag gesagt habe.

Man muß die Dinge auseinanderhalten, eines ist die Pensionsregelung und das andere sind die Gehälter, und jetzt reden wir ja über die Gehälter bzw. über diesen Gesetzentwurf, der zum Inhalt hat, dass die letzte Erhöhung der Parlamentsabgeordneten auf uns nicht angewandt wird. Ich finde eine Diskussion um 140.000.- Lire, eine Diskussion in dieser Form, schon ein bisschen bedenklich. Selbstverständlich werde ich dafür stimmen, aber das hier ist schon nicht mehr als ein bisschen Scheinheiligkeit und der Versuch das Gesicht zu wahren, denn hier die Schneidigen spielen, ist nicht am Platze, dass man nämlich bei einem Gehalt von 10 Millionen - die Assessoren erhalten noch weit mehr - im schlechtesten Falle auf 140.000.- Lire verzichtet,. Dazu braucht es wirklich keinen Mut. Die ganze Debatte, Unterbrechungen hin und Unterbrechungen her, zieht die Geschichte schon ein bisschen ins Lächerliche, aber inhaltlich stimme ich selbstverständlich zu. Es wäre natürlich weitaus sinnvoller gewesen, wir hätten die

letzte angewandte Erhöhung abgelehnt, bei der es um 1 Million gegangen ist, denn 140.000.- Lire im Verhältnis zu 10 Millionen ist wenig. 140.000.- Lire im Verhältnis zu 1.600.000.- Lire oder 1.700.000.- Lire ist relativ viel. Ich bin der Meinung, dass man grundsätzlich eine Regelung treffen soll, und ich bin auch immer der Meinung gewesen, dass ein entsprechenden Gehalt für einen Abgeordneten gerechtfertigt ist, aber man sollte vielleicht einmal den Versuch machen, auf einer ganz einfachen Ebene einen Vorschlag auszuarbeiten.

Ich möchte auch mal etwas ganz provokant hinschmeissen: Ich wette wenn wir eine Gruppe von sieben Leuten aus der Bevölkerung hernehmen, ihnen alle Unterlagen geben was Politiker rings um uns herum verdienen u.s.w., dass die imstande wäre, einen guten Vorschlag zu machen. Wenn wir an einen Tisch einen Pfarrer, eine Hausfrau, einen Bauer, einen Rechtsanwalt, einen Wirt, einen Rentner und einen Studenten bringen, ich wette, die haben in einem Nachmittag einen sehr guten Vorschlag parat.

**PRESIDENTE:** Altri interventi? Cons. Seppi, prego.

**SEPPI:** Abbiamo già ribadito, nelle precedenti discussioni sulla mozione dei colleghi, quale è la nostra posizione. La ribadiamo anche in sede di discussione di questo disegno di legge.

Noi siamo perfettamente d'accordo che le 140.000 possano essere in qualche modo bloccate come aumento ai consiglieri regionali, quindi, premesso questo, denunciando pubblicamente non la demagogia, perché è una parola troppo tenera, ma l'ipocrisia politica che sta dietro a questo disegno di legge e, secondo me, anche se forse non se ne sono nemmeno accorti, a tutti coloro che questo disegno di legge lo hanno sottoscritto. A maggior ragione nel momento in cui questi colleghi, che sono venti su trentasei, ricoprono oltretutto cariche in Consiglio provinciale a Bolzano o a Trento o addirittura cariche in Consiglio o in Giunta regionale e magari ricoprono anche cariche diverse in entrambi i consigli.

Ribadisco il concetto di questa mattina, che sono stati talmente animati da buona fede, nel considerare che al popolo vadano restituite 140.000 lire a testa al mese, che nessuno di questi, nel momento in cui ricoprono due cariche contemporaneamente in Consiglio provinciale e regionale, ha optato, perché questo prevede la legge, per la carica che prevede meno indennità. Tutti, attendendo smentite, hanno scelto l'indennità di carica che più gli era conveniente, se questa è la buona fede di chi ha sottoscritto questo disegno di legge, ne prendiamo atto.

Vorrei dire altresì che oltre a esserci questo tipo di poca trasparenza ed obiettività da parte di alcuni firmatari, comunque non sta a me giudicarli, lo farà l'opinione pubblica se obiettivamente trasmesso dai mass-media, ci sta anche la non volontà politica di discutere di cose ben più grosse ed importanti che stanno dietro questo e che sono relative ai costi della politica, del Consiglio regionale, della Giunta regionale e dei relativi Consigli provinciali. Costi pazzeschi dove si arriva ad attribuire centinaia e centinaia di milioni, che se volete vi posso specificare capitolo per capitolo, senza che chi li ha disponibili debba assolutamente dimostrare dove sono stati spesi. Quindi, al di là dell'importo, non



necessitano nemmeno della giustificazione di spesa. A questo si aggiungono e questa piramide di quattrini parte dal vertice e scende verso il basso, perché non è assolutamente vero che un semplice collega che ricopre la carica di segretario questore abbia solamente il 12,5% in più, ha in più un'indennità del : "...I tre segretari questori previsti dalla Presidenza del Consiglio regionale hanno lire 10.000.000 cadauno suddivisi in spese di rappresentanza e in spese riservate".

Per cui ritengo che il 50% di questo importo non debbano nemmeno... no, non è vero, debbono darne giustificazione, spese di rappresentanza, benissimo. Quindi un collega questore, ma questo è il grado più basso, siamo a livello di caporalato, non siamo agli alti livelli delle stellette, ha esattamente 10 milioni all'anno, più 1.250.000 in più al mese, sono 2.250.000. Se poi pensiamo che al Presidente di questo Consiglio sono riservati i due terzi dei trenta milioni, quindi venti milioni, per spese riservate, di cui non deve rendere conto, e gliene sono riservati altri cinquanta di spese di rappresentanza di cui deve rendere conto, voi capite signori che i costi della politica, che l'assurdità di questa proposta sta proprio nei termini. Io voto a favore di questo disegno di legge, ma non accetto la presa per i fondelli che questa maggioranza sta dando al popolo, non è accettabile, è aberrante che si possa ragionare in questi termini, perché questo concetto, questi costi, dovevano essere buttati sul tappeto in commissione, tutti, si doveva parlare di tutto, non solo del blocco di 150.000 lire di aumento, perché non serve a nulla, solo per dare dei messaggi distorti al di fuori di questo palazzo.

Si doveva parlare anche di un più giusto e regolare inserimento della politica tra chi è dipendente e tra chi è lavoratore autonomo. C'è una sperequazione in atto pazzesca, ma l'avevamo segnalato in commissione, nulla si è mosso in questa direzione. E' chiaro che sono più amministrabili, più gestibili coloro che sono dipendenti. Gli autonomi hanno forse una mentalità più aperta ma anche molto più indipendente, e a questo la politica ci ha pensato, chi fa queste cose non è mica nato ieri, è evidente che questi privilegi rimangono, perché è altrettanto evidente che, se andate a vedere professionalmente quello che fanno e hanno fatto tutti coloro che gestiscono la politica, vi rendete anche conto del perché la politica sta andando dove sta andando. Non c'è dubbio che un professore di scuola non possa avere l'esperienza di governo o trasportare la sua esperienza di vita in politica, come lo può fare un libero professionista, un artigiano, un imprenditore, non voglio togliere nulla al professore di scuola, ma sicuramente studiare solamente sui libri e non avere il minimo senso pratico dell'applicazione delle cose che si vogliono fare diventa veramente un problema grosso, è il problema che notiamo, è l'ingovernabilità di questa provincia, è il fatto che non si riescano a costruire maggioranze serie, il fatto che nella Giunta provinciale di Trento l'ass. Casagrande abbia un'ottica e una visione delle cose molto più aperta di qualsiasi altro, magari non ha frequentato gli scalini alti delle scuole, io ritengo che il Collega Casagrande non abbia fatto l'Università, ma è in grado di insegnare a tutti gli altri assessori della Provincia di Trento come si gestisce un'azienda, un capitale e i dipendenti, cosa che agli altri è del tutto sconosciuta. Questo per dimostrare che non serve avere una laurea, specialmente

non serve averla in scienze confuse, per pensare di governare, ma bisogna avere una grande esperienza pratica, di vita. Anche in questa situazione si è dimostrato invece solamente di applicare la demagogia allo stato puro.

Diamo dei segnali all'esterno, quelli che voi mandate sono ridicoli! Sarebbero ridicoli se non fossero addirittura disprezzabili, perché se io fossi uno che passa per strada, davanti a proposte del genere, vi sputerei in un occhio, credetemi, non vi lascerei nemmeno parlare perché non è accettabile. Il bello di tutto questo ragionamento è che voi siete talmente incancreniti nella vostra demagogia catto-comunista, che non vi rendete conto di avere torto, perché qualcuno di voi è convinto di avere ragione, è questo il bello; se uno fosse convinto di una cosa e ne dicesse un'altra, francamente si arriva al concetto che è meglio avere a che fare con intelligenti furbi che con gli stupidi che sono in buona fede. Io non sto dando dello stupido a nessuno, però ora il problema è questo: che voi siete addirittura convinti di quello che state facendo, è questo il problema, perché se non foste convinti sareste in mala fede e sarebbe meglio, perché forse avreste modo di ravvedervi, di capire che state sbagliando, invece no, siete convinti di avere ragione. La vostra generazione "catto" non è mai andata a vendere Famiglia Cristiana davanti alle parrocchie e "comunista" non ha più nessun rapporto con la base, perché il metalmeccanico che io conosco qui è solamente il collega Boso, ritengo che avete talmente perso il contatto con la base che non vi rendete conto del ridicolo nel quale state cadendo.

Ricordo quando qualcuno della mia generazione che era "catto", io non lo ero, vendeva Famiglia Cristiana davanti alle chiese, ricordo anche chi distribuiva volantini davanti alle fabbriche, incitando allo sciopero, ma sapeva benissimo a casa sua cosa significava far fatica a mettere insieme mezzogiorno con la cena; voi non lo sapete, perché non lo potete sapere e siete di sinistra perché non sapete neanche cosa è la sinistra, o forse non sapete cos'è la destra.

Credetemi, io sono spaventatissimo da questo problema, vi ho visti così convinti sulle vostre tesi, che tengo veramente a pensare che ne siate convinti e questo è drammatico. E' una cosa pazzesca, da diluvio universale, non mi posso rendere conto come fanno, altro che legge-stralcio, qua bisogna stralciare tutto, non la legge, bisogna stralciare questa classe politica, perché non è mica in mala fede, ma non capisce.

Francamente ritengo che voterò questo disegno di legge e se lo dico lo faccio. Lo voto, ma non certamente perché lo riconosca come saggio, ma perché sono d'accordo che un consigliere provinciale possa anche guadagnare 160.000 lire al mese, ma sono altresì d'accordo che la vostra ridicola posizione politica ha raggiunto dei livelli tali che io ne sono costernato e faccio i miei migliori auguri di ogni bene alla popolazione del Trentino Alto Adige, specialmente a quella di Trento, perché sono imbarcati sul Titanic.

Con questo chiudo, ma spero di essermi spiegato sufficientemente e con chiarezza. Grazie.

**PRESIDENTE:** Vede, collega Seppi, non è stato un lavoro inutile quello di convincerla, perché alla fine si è convinto.

Il collega Perego ha chiesto la parola.

**PEREGO:** Grazie signor Presidente.

Io non ho paura, come diceva prima il collega Morandini a dichiarare la mia posizione rispetto a quello che è un disegno di legge che io continuo a considerare, come ho dichiarato in commissione, un esempio di pura ipocrisia e demagogia. Quindi il problema è quello che noi non dobbiamo prenderci in giro, farci prendere in giro e dovremmo avere anche una considerazione un pochino più alta della dignità della nostra carica e della nostra funzione.

Prima il cons. Taverna parlava di moralizzazione e la relazione al disegno di legge presentato, mi pare, da 36 consiglieri, parla oggi di sconfinamenti nel privilegio. Io vorrei che qualcuno dei firmatari mi spiegasse perché percepire 9.956.000 va bene, percepire 10.100.000 sconfinava nel privilegio. E' privilegio guadagnare 140.000 lire in più? Questo è il privilegio che abbiamo noi consiglieri regionali? Allora è per questo che dico che vi state prendendo in giro, ma quello che è più importante, state prendendo in giro la vostra base elettorale; oggi il tentativo fatto dal gruppo della SVP, che ha dimostrato di avere un minimo di senso di responsabilità, rispetto anche al proprio elettorato, è stato l'unico tentativo che si è verificato in quest'aula per riportare un po' di serietà. Ma essa evidentemente alberga in Alto Adige, conferma invece di essere latitante ed impossibilitata ad esprimersi all'interno della parte trentina della maggioranza.

Il collega Taverna prima diceva: dobbiamo moralizzare. Ma io una domanda ve la pongo. Taverna diceva: se si vuole moralizzare lo si deve fare fino in fondo, non bisogna fare finta di moralizzare. Ma perché dobbiamo moralizzare questa materia? E' immorale ed è amorale il nostro stipendio? Io lo chiedo a ciascuno di voi, è immorale che noi guadagniamo quello che guadagniamo? E' immorale quando ci si chiede un lavoro che va dal lunedì al sabato, che ci costringe a dei tour de force incredibili, se uno lo vuol fare sul serio il proprio mestiere, perché se uno non lo vuol fare è immorale che guadagni qualunque cifra, ma è immorale che noi guadagniamo anche meno rispetto dei nostri colleghi che sono in tutta Italia o consiglieri regionali o provinciali? E' immorale che chi è chiamato a gestire decine e decine di miliardi abbia uno stipendio che non è neanche rapportabile a quello di un dirigente d'azienda?

Io vorrei portarvi qui uno dei più grossi dirigenti d'azienda del Trentino, che mi ha detto: a un mio dirigente il quale dovesse gestire seimila miliardi io non darei duecento milioni, né trecento milioni, lo ricoprirei di soldi purché li gestisse bene. Allora non mi spaventa il fatto che il cons. Durnwalder, Presidente della Provincia di Bolzano, guadagni anche molto di più rispetto a quello che guadagna adesso, se gestisce bene i soldi, e non mi spaventa dire che noi come consiglieri di un ipotetico consiglio di amministrazione di questa grande regione, questa grande macchina burocratica che gestisce migliaia di miliardi, abbiamo il diritto di guadagnare in proporzione a quella che è la nostra responsabilità, perché noi ogni cinque anni siamo chiamati a rendere conto della nostra attività, voi che siete in

maggioranza e noi che siamo all'opposizione. Questa attività richiede di essere pagata.

Non voglio entrare in distinzioni tra i dipendenti pubblici e i liberi professionisti, ma credetemi, chi di noi è libero professionista o ha un certo tipo di attività lavorativa, non faticherebbe a guadagnare più di quello che guadagnano qua dentro. Allora se qualcuno vuole moralizzare, cons. Pinter, cominci da se stesso e non dagli altri, perché ben altri sono gli sprechi, i luoghi dove ci sono sprechi.

L'emendamento che abbiamo proposto oggi, lo proporremo anche in Consiglio provinciale a Trento e lì vedremo chi lavora seriamente o chi invece non è capace neanche di assumere le proprie responsabilità, perché il lavoro che noi facciamo è un lavoro che va dalle otto di mattina fino a notte inoltrata. Non penso che un assessore provinciale o regionale riesca a lavorare più delle 24 ore che ci sono in una giornata, eppure questi signori prendono degli stipendi notevolmente più alti di quelli di un consigliere. Il loro lavoro è sicuramente è qualitativamente più importante, nessuno vuole metterlo in dubbio, ma sono iper-assistiti e probabilmente il loro lavoro, quello sì, può essere super-pagato.

Il vero spreco non è nelle 140.000 lire, lo abbiamo detto in tanti, se andiamo a cercare lo spreco, andiamo a cercarlo nelle spese di rappresentanza, documentate e magari non documentate, di cui godono uffici di presidenza, presidenti, assessori e vicepresidenti; andiamo a cercarlo nell'uso indiscriminato di auto blu o nelle sostituzioni di auto, nelle consulenze; perché questa sinistra che è salita al potere con la bandiera del "no alle consulenze", sta dando consulenze a tutti, andiamo a vedere quelle in campo universitario che vengono date nella provincia di Trento, vediamo che forse lì gli sprechi ci sono, ci sono le centinaia di milioni che possono essere risparmiate. Ma, torno a ripetere, verrà anche la provincia autonoma di Trento, perché, se ci sono dei moralizzatori a senso unico, noi non vogliamo esserlo e se la battaglia per moralizzare ci deve essere, sarà fatta a tutto campo, il che significa cominciare a discutere anche degli emolumenti che riguardano gli assessori, la Presidenza, gli uffici di presidenza della Provincia autonoma di Trento.

Prima Taverna diceva che gli uomini di destra non hanno paura ad esprimere le proprie idee, io non mi sento tanto uomo di destra ma se, a questo punto, esprimere le proprie idee fino in fondo in quest'aula, come pochi di noi hanno fatto, con coraggio, significa sentirsi uomini di destra, mi sembra che dobbiamo accettare questa definizione, anche se io la cambierei, cons. Taverna e direi che in quest'aula, come diceva il cons. Boso, forse uomini ce ne sono pochi, ma "torobeti" o "quaquaraqua" forse ne abbiamo a sufficienza.

Il discorso riguarda forse anche la capacità di capire che noi qui non siamo a dover chiedere scusa alla gente dei nostri emolumenti, noi facciamo un lavoro, che, sebbene molto spesso dileggiato dalla pubblica opinione, è un lavoro che, secondo me, è di alta dignità e copre un'alta funzione; penso che nessuno di noi, nessuno dei colleghi consiglieri, pensi di essere qui a fare un'opera che non viene considerata; la funzione politica, sia essa di maggioranza o di opposizione, è una funzione altamente rappresentativa, è, in una democrazia, una delle funzioni

più alte che si possano ricoprire, non per niente noi ogni cinque anni ci rivolgiamo all'elettorato, al popolo sovrano, per chiedere il consenso per venire qua a governare il Paese, questa terra. Chi ha responsabilità di governo è ancora più investito di questa altissima funzione politica. Guardate che alcuni nostri colleghi, in altre parti del Paese, si servono ancora dell'appellativo di onorevole, in altre parti, sia d'Europa, sia del mondo, la nostra funzione è rivestita ancora di una sacralità che non è segno di privilegio, è segno soltanto dell'altissima funzione che in una democrazia riveste chi è chiamato dal consenso popolare a governarla, e si governa dalla maggioranza o dall'opposizione.

Noi poi abbiamo un carico ulteriore, perché questo viene dimenticato troppo spesso, poiché siamo al tempo stesso consiglieri provinciali e regionali, penso che non sia un dato sconosciuto a nessuno di voi che in gran parte del Paese, i nostri colleghi, che sono o consiglieri provinciali o regionali, guadagnano tanto quanto noi o addirittura di più in alcune zone.

Allora dobbiamo proprio essere noi a svilire la nostra attività? Dobbiamo essere noi a dichiarare alla pubblica opinione che siamo qui a scherzare? O meglio, dobbiamo essere noi a difendere comunque una prerogativa e una dignità di un lavoro politico. Il nostro stipendio non lo decidiamo noi, è agganciato allo stipendio dei parlamentari, che è agganciato ai magistrati, alle più alte cariche istituzionali dello Stato, dobbiamo noi vergognarci di questo? Io francamente non me ne vergogno, se qualcuno di voi si vergogna di quello che guadagna o di avere il proprio stipendio agganciato a quello dei magistrati di Cassazione, è libero di farlo, ma sarebbe altrettanto libero di rinunciare al proprio stipendio e di devolverlo come meglio crede.

Abbiamo dei carichi di lavoro che, assessori, presidenti o semplici consiglieri, ci impongono una presenza continuativa e impongono, a chi di noi fa la libera professione, di ridurla fino quasi alla cessazione totale, perché questo è un impegno che, torno a ripetere, se svolto fino in fondo deve spingere ciascuno di noi a dedicargli tutto il tempo che è necessario.

Oggi si vuol venir qui a incidere pesantemente sulla nostra figura e si vuol dire che, rinunciando a 150.000 lire, faremmo un grande gesto nei confronti della pubblica opinione; ha ragione il collega Seppi, secondo me verremo derisi per questa foglia di fico che ci mettiamo su quelle che voi considerate delle vergogne e che, secondo me, non lo sono.

La gente, i vostri elettori, quelli che voi credete ancora essere gli elettori della sinistra, magari gli operai delle fabbriche, che voi chiudete a Rovereto come da altre parti, quelli rideranno della foglia di fico che voi oggi vi mettete per coprire le vostre vergogne. Perché allora a questi sarà facile ricordare come lo spreco fosse un po' più elevato nei gruppi regionali, perché no? Perché recupero di soldi può esserci nei gruppi consiliari provinciali, a livello di dipendenti, perché non ci chiediamo ad esempio perché i gruppi consiliari provinciali, parlo per Trento, monorappresentati, i cui consiglieri sono anche assessori godono dello stesso trattamento di cui godono i gruppi consiliari che magari hanno tre o quattro consiglieri e che sono all'opposizione? Un gruppo consiliare monorappresentato con un assessore, se non sbaglio, gode dell'ufficio

come gruppo consiliare, di due dipendenti, dei soldi per il gruppo, poi però vanno in assessorato e lì hanno il capo di gabinetto, hanno il segretario particolare, hanno i fondi per le spese di rappresentanza. E queste non sono sacche dove andare ad incidere? No, queste no, queste si mantengono, perché fa comodo alla maggioranza mantenerle. E le spese di rappresentanza? Prima qualcuno ne accennava, costituiscono un'altra sacca di privilegio, questa sì dove andare ad incidere, perché sarà divertente vedere anche nel prossimo bilancio a quanto ammonteranno le spese di rappresentanza dei vari presidenti, assessori e quant'altro.

Se noi volessimo veramente incidere su questa situazione, avremmo la possibilità di farlo e, ripeto, l'unica proposta seria che oggi è uscita e che da noi è stata condivisa nell'intervento di Santini è stata quella del consigliere Denicolò, che diceva: fermiamoci un attimo, diamo vita ad una commissione che possa verificare, studiare le cose, questa sì in breve tempo, non come la commissione che fa la modifica dello statuto, vedendo anche le esperienze degli altri consigli regionali e provinciali potrebbe elaborare una riforma complessiva delle indennità e dei vitalizi.

Andrebbe distinto tra vitalizi ed indennità. E' possibile che un vitalizio sia addirittura superiore allo stipendio di un consigliere regionale come accade ancora oggi? Penso sia un dato di esperienza comune che chi lavora dovrebbe guadagnare un po' di più di chi ha raggiunto l'età della pensione. Le esigenze lavorative sono queste, penso capiti anche a voi, colleghi, di uscire la sera per i vostri giri e di vedere che tutti si aspettano che il consigliere regionale offra la cena, o comunque sostenga alcune spese, ma queste sono le spese della politica che però qualcuno fa incidere sulle spese di rappresentanza e qualcun altro invece non lo fa, perché non può.

E' per questo che io ho bollato la vostra iniziativa come iniziativa demagogica, poi qualcuno può anche ritenere che gli emendamenti a noi presentati siano delle prese per i fondelli (uso un termine un po' più corretto e un po' meno volgare di quello che mi si dice che qualcuno abbia usato in riunione dei capigruppo, ma ognuno poi ha lo stile che si merita secondo me), non è una presa per i fondelli, è semplicemente la dimostrazione che il re è nudo, è la dimostrazione che dovete mettervi tutti quanti fronte alle vostre responsabilità, perché è bello farsi grandi, ma, secondo me, torno a ripetere, vi fate solo ridicoli togliendo 150.000 lire al singolo consigliere regionale che è l'anello debole della catena e non incidendo invece minimamente su quelle che sono le spese dei poteri forti, degli assessori, dei presidenti o dei vicepresidenti. Perché il singolo consigliere, soprattutto quello di opposizione, è quello che non ha altre rendite, è quello che ha meno potere di tutti, il singolo consigliere è quello che deve rendere conto al proprio elettorato dello svolgimento del proprio mandato, è quello, soprattutto di minoranza, che non può distribuire nè prebende, nè posti di lavoro, mentre voi potete tranquillamente, dai banchi della maggioranza, utilizzare il vostro potere anche per dar vita a delle clientele, intese in senso di clientes, intese in senso romanistico non certo in senso spregiativo o denigratorio.

Quindi questo è il senso di quella che è una nostra ferma opposizione, ma anche qui, torno a ripetere, è un'opposizione che, se soltanto la si volesse leggere, diventa un'opposizione talmente costruttiva da sconfinare nella voglia di dialogare con voi, nella voglia di collaborare per dar vita ad un nuovo sistema delle indennità e dei vitalizi. Perché, quando da parte vostra, la si smetterà di ragionare sempre in termini di una maggioranza onnipotente, che tutto fa e tutto disfa e non accetta il confronto con l'aula, anche quando questo confronto viene chiesto da un vostro partner di maggioranza, quando capirete questo, sarà forse troppo tardi e sarete sempre più rinchiusi nel vostro castello.

Andiamo, senza paura, alla discussione di questo disegno di legge, andiamo al voto, ciascuno, come diceva il collega Morandini, dovrà assumersi le proprie responsabilità, ma la cosa non finisce qui, non può finire qui, perché, dopo che voi avrete ridotto le indennità, a patto che ci riusciate, partirà una forte offensiva, da parte proprio di questi banchi, nei confronti dei veri centri di spreco e di dilapidazione del patrimonio pubblico, lì vorremo vedervi, perché lì sarà il punto sul quale si valuterà la vostra nobiltà, lì dovrete dare dimostrazione al vostro elettorato che non avete paura di incidere, non sulle 150.000 lire, francamente non penso che nessuno di noi faccia un problema per 150.000 lire, quando andremo ad incidere sui milioni che voi spendete, sui milioni che voi prendete, soprattutto, consentitemi, a livello regionale, per non fare nulla o quasi nulla. Perché quando a novembre le deleghe saranno addirittura state trasferite alle province, vorrò vederli gli assessori regionali, ormai privi di qualunque potere e il Presidente della Giunta regionale, che è privo di qualunque potere già nel momento in cui è stato eletto, vorrò vedere come giustificare le vostre spese. Lì si dovrà andare ad incidere, non sulle 150.000 lire ma sui milioni che voi portate a casa, perché lì dovrete dare il segnale della cosiddetta moralizzazione, che io non vorrò, perché secondo me anche i vostri stipendi possono essere giustificati, sono giustificabili, perché gestiamo tutti assieme migliaia di miliardi e dobbiamo farlo in modo corretto.

Però se è questa la strada che volete imboccare, se rifiutate la strada del dialogo e se volete andare avanti su questo passo e non abbiamo paura, noi "uomini" è difficile che abbiamo paura di confrontarci su queste cose, perché sono convinto, e chiudo signor Presidente, che queste cose faranno scoppiare, come hanno fatto scoppiare oggi pomeriggio, le contraddizioni al vostro interno, non al nostro interno, perché noi le 150.000 lire siamo pronti a mettervele sul tavolo anche questa sera, ma sono contraddizioni che sono scoppiate violentemente al vostro interno, perché oggi pomeriggio non sapevate più che pesci pigliare, perché avete litigato su queste cose, dimostrando la vostra totale disunità e mancanza di coesione.

Queste cose, come la riforma della Regione, dimostreranno soltanto la vostra debolezza e la vostra incapacità di governare questo Trentino, non certo la debolezza dell'opposizione, che su questi argomenti può andare avanti a viso aperto, senza preoccupazioni di confrontarsi con il proprio elettorato, al quale spiegheremo anche perché non avevamo paura oggi di votare per aumentarci 150.000 lire dello stipendio, mentre voi avete il terrore di perdere qualche lira.

**PRESIDENTE:** Devo dare una spiegazione al cons. Leitner, che l'aveva chiesta stamattina, e una precisazione al collega Perego, che ha appena finito l'intervento.

Parto da quest'ultimo. Il disegno di legge in questione, che porta trentasei o trentasette firme, è firmato da consiglieri della maggioranza e dell'opposizione e quindi non c'è una maggioranza contro un'opposizione o viceversa, perché firmato sia dai consiglieri di maggioranza che d'opposizione, ed è stato a disposizione di quasi tutti i consiglieri di tutti i gruppi regionali, se volevano sostenerlo, quindi era un'apertura al dialogo rispetto ad un problema che si può condividere o meno.

La seconda questione, che ha sollevato stamattina il consigliere Leitner, riguardava il fatto se è vero o meno che ci possono essere vitalizi che superano l'indennità del consigliere. Riportando la risposta ad un'interrogazione, che lui stesso aveva fatto al sottoscritto, sulle percentuali dei vitalizi, ricordava questa mattina che chi ha più di quattro legislature, se non vado errato, può ricevere fino al 76% dell'indennità, ma 76% non si riferisce all'indennità del consigliere, ma all'indennità parlamentare, e quindi tenuto conto di questo e del fatto che comunque il vitalizio ha una tassazione diversa da noi, perché ci sono una serie di trattenute sull'indennità del consigliere, a tutt'oggi il vitalizio può anche superare l'indennità del consigliere. Questo per confermare quel dubbio che lei aveva questa mattina e che era stato sollevato.

Il cons. Pöder ha chiesto la parola, prego.

**PÖDER:** Danke, Herr Präsident. Ich werde ebenfalls sehr kurz sein.

Herr Präsident, ich bin fasziniert, dass man aus 140.000.- Lire oder 150.000.- Lire eine ideologische Grundsatzdiskussion über links, rechts, mitte, oben und unten machen kann. Ich bin auch fasziniert und ein bisschen enttäuscht, dass jene, die eine umfassende Lösung verlangen, heute einen Beschlussantrag abgelehnt haben, in dem eine solche umfassende Lösung angepeilt wurde. Das ist nicht sehr kohärent. Wir haben diesen Gesetzentwurf mitunterzeichnet, weil wir glauben, dass es eine Minimalinitiative ist, die aber richtig und wichtig ist. Wir glauben - und das ist die Antwort auf die Frage des Kollegen Perego -, dass die Gehälter im Verhältnis zum Durchschnittsgehalt zu hoch sind und nicht noch mehr steigen sollten. Das ist der Grund warum wir unterzeichnet haben. Dass Abänderungsanträge vorliegen, das ist die Schuld jener, die heute eine umfassende Lösung abgelehnt haben. Das zeigt aber auch, dass die ganze Materie keineswegs ausdiskutiert ist und ich unterstreiche auch, dass es mit dem heutigen Schritt, sofern er heute oder morgen gesetzt wird, nicht getan ist, aber es ist ein Signal und ich glaube ein wichtiges Signal. Es geht um eine Kleinigkeit und das ist ganz richtig. Das wurde hier von mehreren Kritikern dieses Gesetzentwurfes betont, aber gerade weil es um diese Kleinigkeit geht, warum muss man darüber so viele Worte verlieren. Es ist doch wirklich ein richtiges und wichtiges Signal, dass wir sagen: wenn schon derart hohe Gehälter bezahlt werden, dann sollten sie nicht noch höher werden. Wir diskutieren darüber, auf 1,4% des nach der Erhöhung zu erwartenden Gehaltes zu verzichten. Wir greifen tief in den Steuertopf und wir sollten nicht noch tiefer greifen. Wer nicht in der Lage



ist auf diese 1,4% zu verzichten, dem wünsche ich, dass er dann irgendwann einmal in ein paar Jahren, wenn es zur Wahl kommt, auf 100% verzichten muss.

**PRESIDENTE:** Cons. Willeit, prego.

**WILLEIT:** Non ho firmato la proposta di legge, anche se mi è stato offerto, e ringrazio quelli che lo hanno fatto, non ritenevo di partecipare in quanto la materia è stata oggetto di recente regolamentazione organica ed in quanto la motivazione della proposta non era né è, a mio avviso, condivisibile. Se leggete la relazione introduttiva si fa riferimento alla sensibilità dei cittadini ed all'assetto sociale che non permetterebbero ulteriori aumenti.

Ebbene, io ritengo che chi ha paura dell'opinione pubblica o della stampa faccia bene a lasciare libero il fax, unico fax in questo Consiglio, al quale uno può adire per affari ben più seri che non quelli della stampa e dell'opinione pubblica, ed in questo contesto io invito il Consiglio di presidenza a munirsi di un secondo fax.

Quanti invece fanno riferimento all'assetto sociale, fanno bene, a mio avviso, ad analizzare questo assetto nella sua interezza: l'assetto esterno e l'assetto interno, cioè quello dei consiglieri. Anche la necessità di risparmiare va esaminata nel suo complesso, non solo con riferimento a qualche evento, come quelli bellici di poco fa, da dove forse è nata l'idea di dover risparmiare di dover fare bella figura, risparmiando 150.000 o anche 500.000 lire. Anche quell'aspetto va esaminato.

Nel merito io dico che la proposta non può non essere motivata con il giusto rapporto fra il valore della prestazione, della nostra carica, e l'ammontare della remunerazione e ciò non basta, occorre anche valutare la capacità e l'opportunità di onorare le prestazioni e per fare questo non sono dell'idea che si possano adoperare i criteri dell'economia e del libero mercato, non credo che si possa fare un confronto fra la nostra prestazione e altre di qualsiasi impresa, perché noi non abbiamo libero mercato, non abbiamo concorrenza, non abbiamo profitto. Elementi in base ai quali l'impresario va a remunerare o ad incamerare determinate somme. Il nostro profitto è il benessere della società.

Detto questo io non posso che confermare il mio atteggiamento iniziale e preannunciare, sin dall'inizio, la mia astensione dal voto favorevole o contrario.

**PRESIDENTE:** Grazie, non essendoci più interventi, chiudo la discussione....

*(interruzione)*

**PRESIDENTE:** Assessore. Casagranda, lei parla adesso? Prego, ha la parola.

**CASAGRANDA:** Quello che dovevo dire l'ho detto stamattina, comunque c'è qualche integrazione su questo disegno di legge. Dico, signor Presidente, che se la moralità della regione sta nei vitalizi, allora meglio non parlare più della regione,

parlerei invece di sostenerla, di lasciarle le deleghe e di cercare di fare un discorso sulla regione prima che sui vitalizi. Quando lei ha parlato delle quattro legislature, io mi auguro che tutti arrivino a quattro legislature, anche se è impossibile a volte arrivarci, vediamo che qualcuno ha dovuto lasciare sulla seconda, qualcuno sulla terza, credo che anche qui si deve lasciare un discorso aperto.

Ho fatto un po' di conti, sono 193 quelli che attualmente ritirano i vitalizi e credo che non bisogna creare delle difficoltà alla gente che è stata qui prima di noi, che avrà fatto il suo dovere e lo avrà fatto seriamente. Oggi noi vogliamo levare i vitalizi perché non hanno quattro o tre legislature, credo che quello che uno si è guadagnato facendo anche il politico vada riscontrato, come va riscontrato anche in altre categorie.

Spese: tutti dicono dieci milioni, io non ho paura a dirlo che percepiamo quella cifra, non avete mai visto quello che costano le campagne elettorali? Dai 50 ai 70 ai 100 milioni, allora anche lì, leviamo qualche cosa, signori miei, da questi stipendi, come si vuol far capire. Versamento al partito, avete mai detto che versiamo due milioni ogni mese, non vi ricordate? Allora caliamo anche lì. Quando dobbiamo recarci tutti i giorni negli alberghi con spese di 40-50.000 lire per un pranzo o una merenda, non vi ricordate di queste spese? Facciamo un po' di conti, alla fine del mese, cosa rimane in tasca al consigliere. Se poi uno matura una pensione, un vitalizio, credo che sia giusto, perché magari ha lasciato un'azienda, il suo lavoro, la famiglia la vede pochissimo, perché se uno fa bene il suo lavoro, parte la mattina e ritorna, come il sottoscritto stanotte, all'una.

Allora fate questi conti, anche quelli delle spese, non calcolate solo il riscontro. La paga è stata stabilita, qualcuno mi ha anticipato, dal Governo italiano, noi ci siamo adeguati, cerchiamo almeno di difendere il nostro lavoro. Signor Presidente, lei percepisce il 50% in più del consigliere, allora è ovvio che sostenga questa linea, il Vicepresidente il 25%, l'ufficio di presidenza il 12,5%, facciamo un po' di conti, date il buon esempio voi prima, e dopo mettiamo anche in campo anche lo stipendio dei consiglieri regionali. Lei sa che io non sto morendo di fame, qualche lira l'ho anch'io, perché ho una bellissima azienda, vivono i miei figli e anche i miei nipoti, ma con questo non vuol dire che debba essere torteggiato perché da vent'anni sono qui in questo Consiglio per fare il mio dovere. Io credo di averlo fatto seriamente, ho dato tutto, in base alle mie possibilità e le mie capacità e non mi vergogno di percepire lo stipendio.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Casagranda.

Chiudiamo qui la seduta. Devo comunicare che la commissione di convalida è convocata per domani mattina alle ore 9.00 e il Consiglio riprenderà i lavori alle ore 10.00.

La seduta è tolta.

(ore 18.02)

## INDICE

**Mozione n. 6**, presentata dai Consiglieri regionali Morandini, Conci Vicini, Valduga, Leitner, Klotz e Pöder, concernente la revisione delle norme concernenti le indennità ed i vitalizi dei Consiglieri regionali

pag. 4

### **Disegno di legge n. 21:**

Revisione della disciplina inerente gli assegni vitalizi e di reversibilità dei consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (presentato dai consiglieri regionali Leveghi, Chiodi, Dalmaso, Andreotti, Fontana, Panizza, Kury, Berasi, Gneccchi, Grandi, Thaler-Zelger, Stocker, Grisenti, Giovanazzi, Valduga, Zendron, Cigolla, Muraro, Bertolini, Pallaoro, Cogo, Benedetti, Pinter, Denicolò, Theiner, Di Puppò, Molinari, Dellai, Klotz, Pöder, Andreolli, Passerini, Morandini, Magnani, Conci-Vicini e Cristofolini)

pag. 30

### **Interrogazioni e interpellanze**

pag. 62

## INHALTSANGABE

**Beschlussantrag Nr. 6**, eingereicht von den Regionalratsabgeordneten Morandini, Conci Vicini, Valduga, Leitner, Klotz und Pöder betreffend die Überarbeitung der Bestimmungen über die Entschädigungen und die Leibrenten der Regionalratsabgeordneten

Seite 4

### **Gesetzentwurf Nr. 21:**

Änderung der Ordnung über die Leibrenten und die übertragbaren Leibrenten der Regionalratsabgeordneten der autonomen Region Trentino-Südtirol (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Leveghi, Chiodi, Dalmaso, Andreotti, Fontana, Panizza, Kury, Berasi, Gneccchi, Grandi, Thaler-Zelger, Stocker, Grisenti, Giovanazzi, Valduga, Zendron, Cigolla, Muraro, Bertolini, Pallaoro, Cogo, Benedetti, Pinter, Denicolò, Theiner, Di Puppò, Molinari, Dellai, Klotz, Pöder, Andreolli, Passerini, Morandini, Magnani, Conci-Vicini und Cristofolini)

Seite 30

### **Anfragen und Interpellationen**

Seite 62

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>DENICOLO' Herbert Georg</b> (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	pag.	3-25-31-48-49
<b>MORANDINI Pino</b> (IL CENTRO)	"	3-4-26-45
<b>CHIODI-WINKLER Wanda</b> (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	4-30-32
<b>PINTER Roberto</b> (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	7
<b>SANTINI Giacomo</b> (FORZA ITALIA - LISTA CIVICA - CCD)	"	10-39-42
<b>DALMASO Marta</b> (CIVICA - MARGHERITA)	"	11-47
<b>LEITNER Pius</b> (LISTA DINI - RINNOVAMENTO ITALIANO/DIE FREIHEITLICHEN)	"	12-28-29-49
<b>DI PUPPO Michele</b> (POPOLARI - ALTO ADIGE DOMANI)	"	14-29
<b>ZENDRON Alessandra</b> (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	16
<b>CASAGRANDA Sergio</b> (LADINS - AUTONOMIA INTEGRALE F.A.R.)	"	17-60
<b>PÖDER Andreas</b> (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	18-48-58
<b>SEPPI Donato</b> (GRUPPO MISTO)	"	19-50
<b>TAVERNA Claudio</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	22-34

**DIVINA Sergio**

(LEGA NORD TRENINO PER L'INDIPENDENZA  
DELLA PADANIA)

" 22

**PEREGO Maurizio**

(FORZA ITALIA - LISTA CIVICA - CCD)

" 53

**WILLEIT Carlo**

(LADINS - AUTONOMIA INTEGRALE F.A.R.)

" 59